Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	16 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Dicembre 1921 — ROMA — Mercoledì 21 Dicembre 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 298

I rapporti con la Russia

La manovra socialista, che avevamo preveduto e denunziato, apparve d'un tratto, ier sera, ed in piena luce alla Camera. Il terreno scelto fu la questione del rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia. L'improvvisa mozione dell'on. Chiesa offrì all'Estrema il destro di far leva sul fulcro sentimentale-umanitario del problema dei prigionieri per scalzare tutto il blocco della ripresa dei rapporti politici con la Russia e compromettere evidentemente il Governo in una via favorevole a cotesta ripresa, prima ancora che la Camera potesse affrontare l'intiero complesso della grave questione politico-diplomatica e decidere, in merito ad essa, quale via l'Italia debba seguire.

La mossa dell'Estrema fu, dal lato parlamentare, così sottilmente abile ed insidiosa che rivelò subito la sua insincerità nel modo di impostare la discussione sulla Russia. L'offensiva tattica (il rimpatrio dei prigionieri) nascondeva un chiaro scopo strategico (trascinare Camera e Governo verso una ripresa di contatti coi Soviety, *id est* verso un riconoscimento dei Soviety); tant'è vero che l'on. Modigliani, in uno di quegli scatti oratori che fanno, come il fervore del vino, affiorare sulle labbra la verità, disse che l'Estrema annetteva un significato politico preciso alla votazione della mozione Chiesa.

Ora, la ripresa dei rapporti con la Russia è tale una grossa e complicata questione, non solo per la politica italiana, ma per tutta la politica europea, che la nostra linea di condotta in merito deve risultare da una ampia, franca, esauriente discussione su tutto l'argomento, svolta alla luce del sole, cui hanno da partecipare e Parlamento e Paese; ma non ha da essere determinata di straforo, per sorpresa, in seguito ad una specie di colpo di mano tentato dietro le quinte d'una mozione, alla fine d'un lunedì.

I rapporti con la Repubblica federativa dei Soviety debbono essere concretati con la piena valutazione di tutti i rischi, nazionali ed internazionali, che ce ne possono derivare; con l'esatta percezione dei supremi interessi italiani; con la conoscenza di quello che la Russia è, non in base alla visione di ciò che *dovrebbe essere* secondo i sogni rosei dei social-comunisti; e si debbono in ogni caso stabilire sulla base di concreti programmi, di accordi precisi, di nette responsabilità, in cui ogni partito si assuma le sue nel presente e nell'avvenire. Pregiudicare la nostra linea di condotta alla leggera, gratuitamente, per uno sfogo di risentimento interno o per comodità di una mossa parlamentare, è tutto ciò che di più obliquo e di più ambiguo si possa immaginare.

* * *

Anzi tutto è bene precisare due punti: la ripresa dei nostri rapporti politico-diplomatici con la Russia darebbe una forza enorme, un vantaggio insperato al regime dei Soviety. L'Italia sarebbe la prima delle Grandi Potenze che, inaugurando tutto un nuovo orientamento di fronte alla Federazione bolscevica, finirebbe col far ripercuotere la sua decisione anche sull'atteggiamento delle altre potenze. Basta riflettere a questo per comprendere che peso decisivo avrebbe, per la posizione della Russia di fronte al mondo, il riconoscimento della Camera italiana. Noi daremmo a Mosca una forza d'incalcolabile importanza. Che cosa può Mosca darci in contraccambio? Nulla o quasi nulla.

Non vantaggi economici, perchè in questo momento, e forse per molti anni ancora, la Russia non è nè sarà in grado di offrire seriamente reali vantaggi economici. Quand'anche i Soviety s'impegnassero a riconoscerne all'Italia, è chiaro che — essendo le vie del Mar Nero le naturali vie del traffico italiano — noi non dovremmo, in pratica, fare i conti con la Russia di Mosca, ma con l'Ucraina e con le provincie caucasiche. Fino a qual punto, oggi, la Russia di Mosca, può disporre con autorità, con legittimità, con stabile continuità dei diritti e dei doveri internazionali di coteste popolazioni? In altre parole, il Governo di Mosca rappresenta esso solidamente l'Ucraina, la Georgia, la Crimea, l'Azerbeigian, ecc. ecc. come il Governo di Roma rappresenta il Veneto, la Puglia, la Sicilia? Ecco dove il Parlamento italiano deve veder chiaro e giudicare con ponderazione, prima di decidere, per non lasciarsi trascinare lungo una via ignota, in fondo alla quale c'è il caso che si ritrovi ad aver donato tutti i vantaggi, tutti i beni, tutti i poteri, senz'aver ricevuto in compenso che un pugno di mosche. E sarà la migliore delle ipotesi che si tratti di mosche, e non di vespe.

* * *

Rimane ancora un'altra constatazione da fare. Ed è che comunisti, socialisti, repubblicani, perfino una parte dei democratici sembrano oggi assaliti improvvisamente dalla furia di discutere subito il problema russo, prima ancora dei gravissimi ed urgentissimi problemi italiani. Non solo. Ma tutta la loro impazienza dimostra un certo desiderio di ritardare e di complicare (non vogliamo dire nè credere: sabotare) la soluzione di questioni vitali, essenziali alla rinascita del nostro paese, nella previsione che il dibattito sui rapporti con la Russia si farà grosso, tumultuoso, irrequieto.

Sarebbe una speculazione che troverebbe riluttante e indignato tutto il paese, il quale non intende davvero essere sacrificato perchè i *leaders* della Sinistra possano fare bella figura presso Zinovieff e il suo Comitato centrale.

In altre parole, vogliamo sapere se o alla Camera italiana ci sono dei deputati cui stia più a cuore il consolidamento dei Soviety o il consolidamento dell'Italia.

Noi non diciamo *a priori*: «Niente riprese con la Russia, in nessun tempo ed a nessun costo». Diciamo soltanto che cotesta ripresa, se dovrà avvenire, dovrà essere tracciata lungo una via maestra che si sappia bene dove ci porta e sia fiancheggiata da tutte le garanzie cui abbiamo diritto; non vogliamo nè scorciatoie tortuose nè cunicoli sotterranei nè camminamenti di sorpresa. Cotesta strada deve essere aperta ai nostri interessi, e non soltanto a quelli dei Soviety; nè deve attraversare le vie della ricostituzione e della sicurezza nazionale.

Sopra tutto non deve avere, ai lati o alle svolte, siepi favorevoli alle imboscate. Il tentativo, per esempio, della missione russa a Roma di ricattare l'Italia sulla conclusione degli accordi commerciali per estorcerle una compromissione di carattere politico, rassomiglia troppo a un'imboscata perchè ci possa lasciare fiduciosi o indifferenti.

Italia e Grecia nel Mediterraneo

ATENE, 20.

La stampa continua a preconizzare l'intesa italo-greca. La gunarista Proievusa pubblica, cinque successivi articoli, rilevando che la Grecia non apprezzò degnamente l'importanza dell'Italia e, secondo il pensiero di Gunaris, l'Italia, associandosi alla Grecia, diverrà la seconda Potenza del Mediterraneo, distanziando la Francia.

In tutto il Regno è stato solennemente festeggiato l'anniversario del ritorno del Re. Un corteo, al quale hanno partecipato numerose Associazioni e una immensa folla, dopo aver percorso le principali vie della città, si è recato al Palazzo Reale ove ha fatto una entusiastica dimostrazione al Re.

CAIMI.

Nuove proposte kemaliste all'Italia

LONDRA, 20.

Il Times ha da Costantinopoli che i kemalisti cercano di evitare la rottura finale con l'Italia. Tuozzi ha lasciato Angora, ma il capitano Nacaratto è rimasto per continuare il contatto, giacchè, all'ultimo momento, i kemalisti hanno avanzato nuove proposte. Il Console italiano di Aleppo, Gallieri, si è recato ad Adana per curare gli interessi di alcune centinaia di italiani che lavorano sulla ferrovia di Bagdad.

Il Ministro degli Esteri kemalista smentisce ufficialmente la voce relativa ad un tentativo di un colpo di stato da parte di Enver pascià contro il Governo di Angora.

Il Console Tuozzi è partito effettivamente da Angora, per venire a Roma, a riferire alla Consulta sulla situazione dei nostri interessi in Asia Minore. Ma il nostro inviato deve trovarsi ancora in pieno viaggio di ritorno, poichè fino ad oggi egli non è segnalato a Costantinopoli, prima tappa del ritorno verso l'Italia. Nei nostri circoli competenti non risulta affatto quanto afferma il *Times*: e cioè che il Governo di Angora abbia manifestato il desiderio di riannodare le trattative col Governo italiano per raggiungere un'intesa definitiva sulla situazione dei nostri interessi in Anatolia.

Russia e riparazioni

al convegno anglo-francese

LONDRA, 20.

Lloyd George, Chamberlain e Sir Robert Horne, Cancelliere dello Scacchiere, si sono abboccati ieri mattina alle 11 nella sala [illegible] di *Downing Street*, con Briand, Loucheur e [illegible]. La riunione è durata due ore. Non vi è giornale che non abbia una sua versione particolareggiata e precisa di quello che è avvenuto in quelle due ore ciò che, insieme alle previsioni fatte correre di quello che Lloyd George dovrebbe proporre, serve a creare un'atmosfera abbastanza elettrizzante.

Ieri il *Manchester Guardian*, come oggi l'*Echo de Paris*, mettono innanzi la voce che Lloyd George possa proporre a Briand un'alleanza formale anglo-franco-tedesca, la quale sostituirebbe il trattato di garanzia anglo-americano, mai ratificato. Questa alleanza servirebbe a dare alla Francia tutta la sicurezza possibile e desiderabile. Ma su questa pretesa alleanza, sia da parte della Delegazione francese, sia da uomini politici inglesi responsabili, è venuta all'ultimo momento una categorica smentita.

Secondo le impressioni che si avevano ieri sera, la Conferenza di ieri mattina si è limitata unicamente a mettersi d'accordo in precedenza su questioni generali. Non pare che nè dall'una nè dall'altra si avesse in tasca un programma preciso e definito. Lloyd George e Briand nel loro colloquio, hanno passato in rivista, in quelle due ore, la situazione economica dell'Europa, Russia compresa, in generale, e la questione delle riparazioni in particolare.

Un programma da discutere

Si è avuta l'impressione che da entrambe le parti si aspettasse la formulazione del programma da discutere. Cosicchè si è deciso di cominciare a formulare un programma sul quale discutere, in modo concreto. Lo hanno formulato gli esperti francesi e Briand lo ha approvato ieri sera.

Stamane, alle 10, il progetto sarà nelle mani di Lloyd George, il quale lo esaminerà subito ed alle 11 la Conferenza anglo-francese riprenderà. Naturalmente si mantiene una grande riservatezza sul progetto, ma da quello che si può capire si tratta di un progetto di controllo interalleato dell'amministrazione finanziaria della Germania, del quale la stampa interalleata si è più volte occupata.

Nel pomeriggio Briand e gli altri delegati francesi si sono dati un po' di spasso. Il Presidente del Consiglio è andato ad assistere alla cerimonia di chiusura della Camera dei Lords, poi si è recato a prendere il the da Lloyd George, ed infine alla Camera dei Comuni.

Wiesbaden e l'accordo del 13 Agosto.

Loucheur frattanto ha avuto un lungo colloquio col Cancelliere dello Scacchiere. Si crede che abbiano discusso della ratifica dell'accordo del 13 agosto e dell'accordo di Wiesbaden. Si sa che la Francia non ha ancora ratificato l'accordo del 13 agosto, mentre l'Inghilterra non ha ratificato il noto accordo di Wiesbaden. Il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto vedere a Loucheur con le cifre alla mano la vastità della crisi industriale e della disoccupazione britannica. Si dice che Loucheur abbia offerto di dare impiego da 50 a 100 mila operai britannici nelle regioni devastate francesi. Insomma la sensazione generale francese è che ancora si sia dinanzi a preliminari e che nessuna decisione sia stata neppur abbozzata.

Rathenau avvicinerà Briand

LONDRA, 20.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* ha interrogato stamane von Simons sui motivi della presenza a Londra di Rathenau. Von Simons ha dichiarato che Rathenau si è recato nella capitale inglese soltanto per ragioni private e per trattare suoi affari personali, e che il suo arrivo a Londra contemporaneo a quello di Briand e di Loucheur, è dovuto ad una semplice coincidenza.

Von Simons ha aggiunto che, forse, Rathenau cercherà di approfittare del caso che lo avvicina al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Regioni liberate francesi per domandare di avere, se del caso, delle conversazioni con loro.

L'*Agenzia Reuter* dice che il dottor Rathenau ha avuto oggi al Tesoro un colloquio con Sir Robert Horne. Egli era [illegible] segretario di Stato.

Da Berlino una nota ufficiale smentisce le informazioni secondo le quali il Governo tedesco avrebbe fatto sapere otto giorni fa alla Commissione per le riparazioni che probabilmente non avrebbe potuto pagare la scadenza di febbraio e che invece era in condizioni di pagare quella di gennaio per un ammontare di 500 milioni.

Le idee di Lloyd George

PARIGI, 20.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

«Durante gli scambi di vedute che hanno avuto luogo tra Loucheur e Sir Robert Horne, fra le questioni che sono state formulate dal Ministro francese, è da notare la seguente: «Sembra inammissibile che la Germania continui a fare il servizio delle sue rendite quando domanda agli Alleati una moratoria».

A tale questione si risponde dalla parte francese con la seguente tesi: «Bisognerebbe che il Governo del Reich cominciasse ad imporsi una moratoria interna, prima di poter domandarne una all'estero».

Da un lato si ricorda che all'ultima Conferenza di Londra, nello scorso maggio, il Governo francese, pur chiedendo l'istituzione di un Comitato di garanzie, aveva proposto di investire questa nuova organizzazione di un potere di controllo preciso ed esteso. Loucheur ha chiesto che sia data soddisfazione, sotto questo rapporto, al punto di vista sostenuto dalla Francia.

D'altro lato sembra che ci si avvii dalle due parti verso un progetto di internazionalizzazione del debito tedesco con la emissione di un prestito internazionale fatto dal Governo dell'Impero e garantito sul prodotto delle sue dogane.

Infine si attribuiscono a Lloyd George vedute generali concernenti la Russia. Converrebbe, secondo lui, almeno a quanto si dice, impedire lo sfacelo completo della Russia dei Soviety, e sforzarsi fin d'ora di intraprendere il suo risorgimento economico sotto certe garanzie. E' così che bisogna esigere che la Russia riconosca i debiti esteri. Un equilibrio solido costituirebbe l'abiura dell'errore comunista. Si otterrebbero poscia — secondo quanto viene assicurato nell'*entourage* del Primo Ministro britannico, i seguenti vantaggi: la Germania, che è disposta a sfruttare la ricchezza della Russia, si troverebbe così preceduta dagli Alleati. Scongiurato questo pericolo, bisognerebbe considerare con vedute nuove il problema del disarmo, giacchè l'esercito rosso costituisce ancora una minaccia per la sicurezza dell'Europa e si potrebbe pretendere dal Governo dei Soviety questo licenziamento almeno parziale.

D'altra parte la soluzione di questo problema sarebbe facilitata dal fatto che i rapporti fra bolscevichi e kemalisti non avrebbero la stessa portata di ora. Tutto ciò non pregiudicherebbe affatto il regolamento della questione del vicino Oriente, che avverrà senza dubbio a Parigi nel mese di gennaio, in una Conferenza dei Primi Ministri degli esteri di Inghilterra, Italia e Francia.

L'oro tedesco in Inghilterra

LONDRA, 20.

Secondo il «Daily Mail» le spedizioni di oro della Germania destinate all'Inghilterra proseguono e rappresenterebbero attualmente una somma di 50 milioni di sterline, cioè un miliardo di milioni oro.

Evidentemente si tratta del trasferimento effettivo dei fondi che Germania aveva fornito sotto forma di cambio e di altri impegni allorquando effettuò il versamento di un primo miliardo di marchi oro al 31 agosto scorso.

Il «Daily Mail» aggiunge che fino a quando la Francia non avrà ratificato lo accordo relativo al momento in cui dovrà disporsi di tale somma, questa resterà provvisoriamente in Inghilterra.

ALLA CAMERA

L'elezione di Misiano annullata

(*Seduta del 20 dicembre 1921*).

Presidenza del presidente on. DE NICOLA.

La seduta si apre alle 15. Il segretario on. MORISANI legge il verbale della seduta precedente che è approvato. Si passa alle

INTERROGAZIONI

La prima è dell'on. DI CESARO' al quale l'on. LONGINOTTI dà spiegazione circa la distribuzione di terre ai contadini di Francoforte da parte dell'Opera dei combattenti.

L'on. DI CESARO' dice che, nell'assegnazione delle terre ai contadini di Francoforte l'Opera Nazionale dei combattenti preferisce alcune cooperative a danno di altre.

Il disastso di Bergeggi

Si passa poi alle interrogazioni sullo scoppio di S. Elena di Vado che causò la distruzione del paese di Bergeggi. Tra di queste interrogazioni sono dei popolare on. CAPPA PAOLO, una del socialista on. ROSSI, e un'altra del comunista onorevole GRAZIADEI.

Risponde il Sottosegretario alla Guerra, on. MACCHI, il quale dopo avere narrato lungamente come avvenne il disastro ed illustrato l'opera del Governo, riferendosi alle critiche mosse al Governo, dice che per sgombrare la zona circostante Savona, sarebbe occorso un lavoro per lo meno di sei mesi, impiegando un treno ogni ora e quindi sospendendo il servizio ferroviario. In quella zona durante la guerra, è stata accumulata un'ingente quantità di esplosivi, ciò è costato molto denaro allo Stato. Espone tutte le difficoltà per rimuovere tanta quantità di materiale. Riguardo alle cause dell'incendio, non si può escludere il dolo, ma bisogna tener conto della grande siccità. Conclude assicurando gli interroganti, che il Governo non mancherà di prendere tutti i provvedimenti del caso.

Segue l'on. TESO il quale dà spiegazioni agli interroganti specialmente per quei provvedimenti che riguardano l'amministrazione dell'interno.

L'on. CAPPA non è soddisfatto e dice che i fondi in lire 200 mila sono insufficienti.

Gli on. ROSSI e GRAZIADEI dichiarandosi non soddisfatti protestano contro [illegible] la responsabilità del disastro a [illegible] che vi sono state — dice l'on. [illegible] — sono da ricercarsi in questioni di pascoli.

I rapporti con la Russia

L'on. MODIGLIANI propone che si proceda alla votazione sulla proposta Chiesa per la iscrizione all'ordine del giorno della sua mozione sulla ripresa dei rapporti con la Russia, votazione che ieri sera non potè aver luogo per mancanza di numero legale.

DE NICOLA non può accettare la richiesta dell'on. MODIGLIANI in quantochè nella seduta di sabato formulando l'ordine del giorno, la seduta di lunedì fu dedicata allo svolgimento delle interpellanze e quella di martedì alla prosecuzione dei lavori parlamentari.

Ricorda la proposta Chiesa e la discussione a cui dette luogo, e che non potè concludersi con la votazione per la mancanza del numero legale. E' vero che in questi casi si intende che la Camera torni sull'argomento della seduta successiva, ma sempre che manchi un ordine del giorno già stabilito.

Ma quando come nel caso di ieri sera l'ordine del giorno è stato già stabilito la prosecuzione si intende rinviata al lunedì venturo. L'on. Chiesa potrebbe ripresentare la sua proposta, infine di seduta e la votazione potrebbe aver luogo in fine di seduta.

L'on. MODIGLIANI fa cenno di aderire alle spiegazioni dell'on. De Nicola.

L'annullamento della elezione di Misiano

DE NICOLA comunica alla Camera che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione dell'on. Misiano nella circoscrizione di Torino.

L'on. CAROSI comunista, domanda la parola per esporre la relazione di minoranza della Giunta ed anche per esprimere il pensiero del gruppo comunista.

L'oratore dice di parlare a nome del gruppo per un compagno di fede ed amico al quale vuole recare un tributo di affetto. Ricorda le violenze usate contro Misiano senza che questi ripiegasse la sua bandiera. (Commenti). E così l'eretico...

Voci di fascisti: Vigliacco!

DE NICOLA. Facciano silenzio perchè la discussione possa procedere serena.

CAROSI. I comunisti vogliono difendere qui sul terreno della legalità e con le stesse leggi dei loro avversari, il diritto di Misiano.

L'oratore — spesso interrotto dai fascisti e da altri di Destra — continua dicendo che la Giunta delle elezioni ha voluto decidere con un procedimento assai sommario, rifiutando perfino di concedere 24 ore di tempo perchè si potesse prendere visione dei documenti. I comunisti non si fanno illusione sulla decisione della Camera, ma essi vogliono che resti a verbale il caso di Misiano come una vendetta di classe da parte della borghesia. (Vivi rumori a Destra — Tra i comunisti e la Destra avviene uno scambio di invettive).

L'oratore poi parla della diserzione che definisce un atto di incoscienza. La diserzione non è un reato comune ma un reato speciale, e per questo va considerato da un punto di vista speciale. Per il reato di diserzione in nessun paese c'è la estradizione.

L'oratore — interrotto frequentemente dalla Destra — si diffonde a spiegare, dal suo punto di vista, il significato e la portata giuridica del reato di diserzione. Dice poi che i veri rei sono coloro che la guerra vollero.

CIANO e TORRE. E la fecero!

GAROSI Dice che un altro degli elementi a carico del Misiano è la indegnità morale. I fascisti hanno fatto questa questione in tempo prima delle elezioni, ma tutti gli altri deputati non si sono mai ricordati di farla. Misiano è stato qui fin dalla precedente legislatura e nessuno ha sollevato questa questione, e sostiene che Misiano ha diritto alla eleggibilità.

Proseguendo l'on. Garosi afferma che il Misiano, che oggi tutti investono con atroci ingiurie e chiamano vigliacco, aveva un'anima buona.

Voci a Destra e al Centro. Aveva! Aveva! E' una commemorazione funebre. (Ilarità).

L'on. GAROSI non crede che vi siano uomini che non hanno mai avuto paura (rumori) nè uomini che non hanno mai avuto coraggio, per dedurne che Misiano non è un vile. (Urla e proteste). Non lo è — continua — perchè egli poteva restare in Svizzera imboscato ed andò invece in Germania ove si battè sulle barricate.

TORRE Edoardo, CIANO, LUIGGI ed altri a Destra. Non è vero! E' falso.

Urla dei comunisti. L'on. Bombacci gesticola come un ossesso e il Presidente scampanella vigorosamente fino a che si fa un relativo silenzio che permette all'on. GAROSI di continuare.

Egli ammonisce che c'è un verdetto superiore a quello della Giunta per le elezioni e della Camera: il verdetto del corpo elettorale. Il Misiano fu eletto nel 1919 con 120 mila e più voti.

Voci da Destra. Aberrazione collettiva!

GAROSI. Dopo la scissione fra comunisti e socialisti egli fu egualmente capolista con 28.086 voti di preferenza.

CAPANNI. Che cose strane!

L'on. GAROSI dice poi che basta ormai con le riserve mentali e con le ipocrisie. La Giunta delle elezioni e la maggioranza della Camera si appellano al Codice ed hanno creata una indegnità morale; i fascisti vogliono la decadenza del Misiano semplicemente perchè è disertore.

Voci da Destra e dal Centro. Perfettamente.

L'on. GAROSI dice che, fra i due, ci si intende meglio con i fascisti che sono sinceri. (Esclamazioni, ilarità). Fa sempre bene un bagno di sincerità...

CIANO. Bagno penale! (Ilarità, proteste).

L'on. GAROSI, continuamente interrotto e debolmente sostenuto dal suo gruppo, protesta perchè i costituzionali vogliono, colpendo Misiano, colpire i comunisti, perchè vogliono salvare i privilegi della odierna società. (Rumori, proteste, risate ironiche).

L'on. GAROSI parla della fede internazionalista del suo gruppo.

TORRE E' vigliaccheria la vostra e nell'altro!

BELLONI (ai fascisti). Vigliacchi!

TORRE Evviva l'eroe Misiano e i suoi compagni in prigione.

[illegible] dice che per liberarsi di un collega non desiderato la Camera vuol ricor[illegible] la rivincita della classe operaia.

Conclude dicendo: — Voi oggi siete inesorabili; auguratevi di non trovare contro di voi la collera del popolo. (Applausi dei comunisti e socialisti).

L'on. Caetani

L'on. CAETANI fra l'attenzione della Camera numerosissima dice: — Quanti sono stati e sempre saranno pronti ad offrire la vita per la sicurezza e per la grandezza della Patria, quanti hanno fede che il benessere e il progresso dell'Italia si raggiungano solo con lo spirito di sacrificio e con l'aspirazione verso i più nobili ideali, non potevano e non vogliono soffrire che nel Parlamento italiano segga uno, il quale ha tradito la Patria ed è disprezzato da quelli stessi che per motivi politici o per spirito di disfatta si sono piegati ad essere suoi paladini.

Voce di un socialista: Latifondo!

FEDERZONI grida di rimando: Viva gli eroi di Col di Lana! (*Tutta la Destra improvvisa all'on. Caetani una calorosa dimostrazione acclamando con fervore. Moltissimi deputati del Centro e della Sinistra si uniscono nell'applauso*).

L'on. CAETANI, riprendendo, dice: — La relazione della Giunta delle elezioni esaurisce il contenuto giuridico della questione. Ma questa ha sopra tutto contenuto politico e morale da cui noi non vogliamo prescindere. (Bene! Bravo!). Furono numerosi esempi in Inghilterra e in America di coloro che per fede religiosa o per fede politica furono contrari alla guerra; ma nello stesso tempo accettavano volentieri di condividere i pericoli dei fratelli e, disarmati, andavano in prima linea a consacrarsi alla pietosa opera di raccogliere sotto il grandinare della mitraglia i compagni feriti e così adoperavano nobilmente la propria fede. In Italia vigeva altra legge; ma in ogni modo colui che ora sta per essere espulso da questa Camera ricorse alla diserzione, quando vide avvicinarsi il pericolo di essere mandato in prima linea. Si sottrasse allora volutamente con la fuga. (Applausi).

Ma on. colleghi, manteniamoci sereni: non è della generosità italiana accanirsi contro i vinti. Noi combattenti non lo abbiamo fatto in guerra, non lo faremo neppure ora. Affrettiamo ad approvare la deliberazione della Giunta, in modo da non ripetere — mai più — qui dentro un nome che si sarebbe più dovuto pronunziare. (Applausi della destra e congratulazioni di nazionalisti e fascisti; applaudono anche molti deputati del centro e della sinistra).

L'on. ROSSI, socialista, dice di non condividere le conclusioni del relatore e per convalidare la sua tesi si abbandona a distinzioni e sottigliezze curialesche per tentare di sostenere la compatibilità di Misiano con la condanna subita.

L'on. GIURIATI polemizza con gli onorevoli Rossi e Garosi sostenendo, oltre l'indegnità morale del Misiano, la sua incompatibilità legale. Dice che i morti e i mutilati avrebbero versato invano il loro sangue se un Misiano potesse sedere alla Camera a rappresentare il popolo che durante la guerra ha combattuto e sofferto.

Dall'Estrema si interrompe: — Parlino i pescecani!

GIURIATI. I pescecani sono fra voi! Vigliacchi imboscati!

E conclude dicendo fra gli applausi della Destra che il Parlamento italiano è il solo nel mondo che si è trovato davanti ad un fenomeno vergognoso come quello Misiano. Spetta ora alla Camera di riabilitarsi.

Il Relatore

L'on. Carlo BIANCHI, relatore, dice che la legge è precisa e non ammette diverse interpretazioni circa l'incompatibilità fra la carica di deputato e la condanna per diserzione. Ciò dal punto di vista giuridico. Moralmente e politicamente poi l'incompatibilità è egualmente evidente. Se un cittadino che diserta non fosse punito l'esempio potrebbe essere imitato.

Anche il presidente della Giunta delle elezioni on. GRASSI sostiene le conclusioni della Giunta dal punto di vista giuridico e politico.

E poichè l'on. MODIGLIANI e altri dell'Estrema gli gridano: — Ma, se ha fatta lei l'amnistia dei disertori!

E l'on. GRASSI raccogliendo l'interruzione spiega che non si può confondere un atto di clemenza a beneficio di alcuni cittadini traviati con il diritto di rappresentare il Paese nel Parlamento che deve essere riservato a cittadini scelti e benemeriti. (Vivi applausi).

Un appello nominale

L'on. REMONDINO comunista, parla per dichiarazione di voto e con grande solennità fa l'elogio dell'Internazionale.

L'on. CIANO a un certo punto lo interrompe dicendogli: Bibliotecario analfabeta!

L'on. REMONDINO continua per parecchio dicendo che il partito comunista difende e difenderà fino all'ultimo Misiano e si augura che gli elettori di Torino ritornino a mandarlo in Parlamento.

Voci da Destra. Tenetevelo caro; è degno di voi!

L'on. MACRELLI repubblicano, comincia col ricordare la morte eroica di Oberdan al quale nome la Camera in piedi, applaude lungamente. All'applauso partecipa anche qualche socialista.

Il deputato repubblicano dice che egli e i suoi amici voteranno la proposta della Giunta per l'annullamento.

Mentre parla l'on. MACRELLI sorge un incidente tra i socialisti e i popolari perchè i socialisti rivolti ai popolari che applaudono al ricordo di Oberdan gridano loro: — Viva Ferrer! I gruppi si scagliano parecchie ingiurie. All'Estrema il solito Bombacci agita barba e capelli e finge per qualche minuto di essere invaso da improvvisa pazzia è finalmente ricondotto a una relativa tranquillità da alcuni colleghi di estrema.

L'on. TINZL dice che egli è contrario alla diserzione ma lascia comprendere che poichè si trattava di combattere l'Austria che gli è cara, si asterrà dalla votazione. (Commenti).

Il PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale che si svolge senza incidenti. La grande maggioranza della Camera vota per l'annullamento proposto dalla Giunta. Votano contro soltanto i comunisti e socialisti.

Mentre il generale Tettoni usciva l'altra mattina dalla sua abitazione posta in via Principe Umberto, fu affrontato da un individuo che bruscamente gli domandò il suo nome.

Lì per lì il general Tettoni rimase confuso, ma osservando poi meglio il suo interlocutore riconobbe il generale Ameglio.

Allora disse prontamente il suo nome e l'altro, senza alcuna spiegazione, gli lanciò contro la parola «vigliacco».

Poi i due generali si lasciarono, avendo ben compreso che quello non era il luogo ove la questione poteva aver seguito.

Ma data la gravità dell'ingiuria il general Tettoni ha inviato il cartello di sfida al generale Ameglio per mezzo dei suoi colleghi generali Panizzardi e Bennati.

Il generale Ameglio ha nominato i suoi secondi nelle persone dell'on. Marchesano e del general Ettorre.

I quattro rappresentanti si sono già radunati, e si prevede che la vertenza sarà chiusa con un incontro sul terreno.

Le cause dell'incidente debbono ritrovarsi in una inchiesta, fatta dal general Tettoni nei primi del 1919, circa l'attività svolta dal generale Ameglio, allorchè era governatore della Libia.

Il Consiglio nazionale fascista

La riunione a Firenze

FIRENZE, 20.

Questa mattina nei locali della Federazione provinciale del partito nazionale fascista doveva iniziarsi il convegno del Consiglio nazionale fascista. Alle 10 però i delegati convenuti venivano informati che il segretario del partito, giunto a Firenze nella nottata, era indisposto. D'altra parte, considerato che molti delegati non sarebbero giunti che con treni del pomeriggio, i presenti tenevano una riunione nella quale decidevano di rinviare l'inizio dei lavori al pomeriggio, alle 14.30.

Quest'oggi col treno di Roma è giunto l'on. Mussolini. A ricevere il «leader» del partito fascista si trovavano alla stazione numerosi delegati dei fasci e molte squadre di fascisti coi loro gagliardetti. L'onorevole Mussolini, dopo essere stato acclamato calorosamente, si è recato all'Hôtel Savoia dove ha preso alloggio. Di qui alle 14.30, si è recato alla sede della Federazione toscana del partito nazionale fascista, dove alle 15 si è inaugurata la seduta del Consiglio nazionale alla presenza di numerosi delegati.

La stampa è stata esclusa dal convegno, mentre sono stati ammessi i corrispondenti del *Popolo d'Italia* e dell'*Idea Nazionale*.

I socialisti danesi e la Russia

COPENAGHEN, 19.

I socialisti hanno presentato al Folketing una interpellanza al Ministro degli affari esteri Scavenius circa la interruzione dei negoziati coi Soviety per la conclusione di una convenzione commerciale. L'ex-ministro Stauning, socialista, ha attaccato violentemente il Ministro degli esteri a causa dell'attitudine verso i delegati dei Soviety.

Il ministro Scavenius ha dichiarato che i Soviety cercano, per mezzo dei negoziati, di ottenere il riconoscimento di diritto, ma che non hanno affatto il desiderio di concludere una convenzione commerciale.

Il Presidente del Consiglio, Neergaard, ha dichiarato che il Governo è stato solidale col ministro Scavenius durante i negoziati e quindi non poteva accettare l'ordine del giorno proposto da Brorsen.

L'ordine del giorno di Stauning è stato respinto con 81 voti dei conservatori e liberali, 47 dei socialisti. Diciassette radicali si sono astenuti. L'ordine del giorno Brorsen è stato approvato con 81 voti contro 48.

Da Montecitorio al Viminale

Scaramucce natalizie

Parliamo in altra parte del giornale del merito della questione che si è ieri discussa alla Camera circa il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia e i rapporti con la repubblica comunista. Limitandoci qui al solo aspetto parlamentare della discussione di ieri — che non si può certo definire un alto dibattito — si può rilevare che essa ha confermato quanto siamo venuti esponendo nei giorni scorsi circa le impazienze del gruppo socialista e di alcuni scontenti elementi di sinistra per provocare una crisi immediata del Gabinetto Bonomi. Chi ha assistito alla seconda parte della discussione di ieri ha potuto constatare anche a occhio nudo come la questione della Russia esulasse completamente dalla scaramuccia inscenata dall'on. Chiesa e guidata con la sua nota competenza dall'on. Modigliani. Era noto infatti per precedenti dichiarazioni il pensiero del Governo intorno alla questione dei rapporti con la Russia: se ne era trattato ampiamente davanti la Commissione parlamentare per gli esteri, qualche accenno ne era già stato fatto alla Camera: ebbene, non ostante ciò gli on. Chiesa e Modigliani sentivano che non si potevano prendere le vacanze natalizie senza ridiscutere di ciò che era noto a tutti... E nella furia di mettere in imbarazzo il ministro degli esteri e il Governo si inscenò una questione regolamentare apparentemente giusta — quella del diritto di un deputato dopo una discussione su interpellanze di presentare una mozione e di chiudere la fissazione della discussione — ma nella specie fuori posto perchè la mozione Chiesa estendeva di molto l'oggetto delle interpellanze limitate al rimpatrio dei prigionieri italiani e quindi non era ad essa applicabile la facoltà concessa ai suoi presentatori per oggetti *eguali* a quelli delle interpellanze. E nessuno si accorse di questa differenza e di ciò si discusse per tre ore.

Ottimamente quindi fece l'on. Bonomi a disinteressarsi di questa faccenda e a lasciare alla Camera la responsabilità davanti al Paese di un simile torneo.

Quando la Camera si deciderà a discutere di cose concrete e urgenti per il Paese?

L'inchiesta sulla guerra

La Commissione parlamentare permanente di giustizia si è riunita iersera, sotto la presidenza dell'on. Ferri, per prendere in esame l'emendamento proposto dal Senato — emendamento formulato dal sen. Sanlucci — al disegno di legge di proroga e di integrazione dei poteri della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Tale emendamento consiste, come è noto, nella concessione della facoltà del Collegio arbitrale di sospendere — su domanda degli interessati — la esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione d'inchiesta, ed è precisamente così formulato: «Il Collegio arbitrale avrà facoltà di sospendere con ordinanza motivata, su domanda degli interessati, sommariamente e sollecitamente istruita, la esecuzione dei provvedimenti definitivi della Commissione d'inchiesta, fino al giudizio di merito sui reclamo presentato allo stesso». [illegible] Commissari socialisti on. *Florian* e *Franlin* hanno sostenuto che tale emendamento contrasta con lo spirito della legge e col carattere di assoluta definitività riconosciuto dalla Camera ai provvedimenti della Commissione d'inchiesta; ed hanno aggiunto che la sospensiva può paralizzare l'opera della Commissione. Hanno concluso, ad ogni modo, che poichè il rigetto dell'emendamento avrebbe potuto determinare il rinvio, ancora, dell'applicazione della legge, così — per ragione di opportunità politica e dichiarando di non voler fare il giuoco dei profittatori indebiti — anche i socialisti l'avrebbero approvata. L'on. *Lollini* avrebbe voluto consacrare in un ordine del giorno l'augurio che il Collegio arbitrale si valga della facoltà solo in casi eccezionali. Ma questo criterio è stato scartato.

Hanno poi interloquito: l'on. *Ferri* — che si è dichiarato d'accordo con i colleghi socialisti, — *Suvich*, *Merizzi*, *Tupini* e *Marracino* rilevando che la facoltà della sospensiva non contraddiceva allo spirito del progetto.

Si è finito con l'approvare l'emendamento, dandosi incarico al relatore Marracino di prospettare in sede di relazione le preoccupazioni ed i punti di vista dei commissari che hanno interloquito. E ciò ha fatto l'on. Marracino nella relazione che oggi stesso egli ha presentato alla Camera.

Amministratori dell'"Ilva" denunciati.

Apprendiamo che gli azionisti dell'*Ilva*, signori Vincenzo Ricciardelli ed Edoardo Pinelli, hanno presentato in data 10 dicembre scorso al procuratore del Re di Roma, querela contro gli amministratori dell'*Ilva*, on. Max Bondi, Riccardo Luzzatto e Cesare Fera per truffa continuata ed alterazione di bilanci sociali (art. 79 e 413 C. P. e 247 C. C., n. 3). L'istruttoria del processo è stata affidata al sostituto procuratore del Re, cav. Colamonico.

Intanto sabato 17 e domenica 18 la terza sottocommissione della Commissione d'inchiesta sulla guerra ha lungamente interrogato l'ex-deputato Bondi contestandogli risultanze delle indagini eseguite sui sistemi con i quali il Bondi ed il Luzzatto fecero la scalata all'*Ilva* e poi sui famosi sistemi della «catena». L'interrogatorio sarà continuato il 5 gennaio.

Per la marina mercantile

Si è riunita stamane la Commissione dei Lavori Pubblici, presieduta dall'on. Chiappi, presenti 16 Commissari. Dopo avere approvato un ordine del giorno col quale si invita il Governo a non provvedere con decreto legge su nessun argomento riflettente lavori pubblici, la Commissione ha finalmente deliberato il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 833: «*provvedimenti per la marina mercantile*». Ed ha provveduto alla nomina del relatore della maggioranza nella persona dell'on. Ciano. La minoranza ha delegato l'on. Stefini per la propria relazione. La minoranza è formata dai popolari e dall'on. Luiggi.

Come sempre la discussione è stata lunga e laboriosa, non volendo la minoranza che lo Stato intervenga direttamente nella commessa della costruzione dei piroscafi. All'art. 1.o è stato approvato dalla Commissione un emendamento col quale si fa espresso obbligo allo Stato di non gestire in modo alcuno i piroscafi che si vogliano costruire, non intendendo la Commissione [illegible]are in modo alcuno l'inizio di un esercizio statale al quale sono irriducibilmente contrari, ma di provvedere alla disoccupazione dei cantieri navali sul punto dell'esercizio della navigazione statale, i socialisti hanno fatto le loro riserve.

Quindi la Commissione ha fatto voti perchè il Ministro dell'Industria e Commercio includa nella legge 832 — concernente la liquidazione del decreto De Nava — il piroscafo «Andoracastle».

La Commissione — nella discussione generale — ha perciò approvato la tabella annessa al disegno di legge per le linee sovvenzionate; tabella concordata fra Ministro ed apposita sotto-Commissione. In sostanza verranno costruiti 25 piroscafi per un valore di oltre 200 milioni; e questi piroscafi sono già ripartiti sulle diverse linee, a seconda delle perdite subite durante la guerra.

Le linee sovvenzionate, alle quali si intende provvedere con questo materiale sono quelle tra il continente e le isole, il continente e le colonie. Vi è — inoltre — la istituzione di una nuova linea triestinamenale Ancona-Zara.

Per gli avvocati ed i procuratori

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri, su proposta del Guardasigilli on. Rodinò ha approvato due provvedimenti riguardanti la classe degli avvocati e dei procuratori.

Il Ministro Rodinò col primo disegno di legge ha apportato notevoli modificazioni al progetto già presentato alla Camera dall'ex Ministro Guardasigilli, on. Fera e concernente l'ordinamento della professione forense. Gli articoli del detto progetto emendati dall'on. Rodinò sono ventiquattro.

Gli emendamenti accolgono quasi totalmente le richieste e i voti formulati dai vari consigli dell'ordine degli avvocati in occasione della presentazione al Parlamento del progetto Fera.

In base agli emendamenti apportati dal ministro Rodinò viene tolta la rappresentanza dei magistrati nei Consigli professionali dell'ordine degli avvocati.

Questa rappresentanza contemplata dal progetto Fera aveva dato luogo a vivali critiche da parte delle organizzazioni forensi che giustamente reclamavano una maggiore libertà della classe degli avvocati.

Sono inoltre attenuati i poteri dell'autorità giudiziaria per la cancellazione e l'iscrizione degli avvocati negli albi forensi ed è diminuita l'ingerenza del pubblico Ministero in materia disciplinare.

In base a questo emendamento un avvocato che risulti prosciolto da un procedimento penale iniziato ai suoi danni non potrà essere nè sospeso nè cancellato; con che invece erano previste dal progetto Fera che domandava al Pubblico Ministero la richiesta di tali punizioni disciplinari anche quando i procedimenti penali non avevano accertato alcun reato.

In ogni modo il Pubblico Ministero continuerà ad esercitare alcuni poteri in favore delle parti che abbiano da lagnarsi della condotta poco onesta dei propri avvocati. Inoltre il Pubblico Ministero potrà rendersi parte dirigente e chiedere la cancellazione dall'albo di coloro che essendosi resi colpevoli di determinate mancanze dovrebbero essere radiati dai Consigli dell'Ordine.

Il ministro Rodinò ha reso inoltre più rigidi i criteri d'incompatibilità delle altre professioni con quella di avvocato.

E' stabilito tassativamente che per esercitare la carriera forense non si possa attendere ad altra professione.

Gli avvocati erariali, i magistrati ecc. che non esercitino più impieghi statali e che vogliano attendere alla professione di avvocato, avranno diritto all'iscrizione negli albi, senza dare alcun esame, solo quando abbiano prestato sette anni di servizio.

Sono anche modificate le norme di tassazione degli onorari degli avvocati in modo da rendere più sollecita la liquidazione e la misura più adeguata alla prestazione data. A questo scopo sono eliminate alcune formalità procedurali.

L'abilitazione al patrocinio è radicalmente modificata, perchè è consentito l'esercizio di patrocinio [illegible] è riservato solo ai laureati in legge, ai notai e ai segretari comunali. Sono però rispettati i diritti quesiti nel senso che potranno continuare ad essere patrocinatori coloro che fino al 31 dicembre del corrente anno risulteranno abilitati a tale esercizio. Solo poche limitazioni sono stabilite in materia penale; limitazioni già contenute nel progetto Fera.

E' stato infine stabilito che i patrocinatori attuali e futuri godano di una propria rappresentanza nei giudizi disciplinari intentati dai Consigli dell'Ordine degli avvocati a carico di patrocinatori abilitati.

Il secondo provvedimento approvato dal Consiglio di ieri è uno schema di decreto-legge concernente l'aumento degli onorari spettanti ai procuratori.

In base a tale decreto gli onorari stabiliti dal decreto-legge 27 ottobre 1917 sono aumentati nella misura del trenta per cento.

Per le cause di valore superiore alle venticinquemila lire l'aumento è del 25 per cento.

I diritti di vacazione, di trasferta e di copia spettanti ai procuratori sono aumentati del cinquanta per cento.

Per le tariffe doganali

La Sottocommissione dei venti — per l'esame delle tariffe doganali — si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Cermenati, segretario l'on. Romani; ed ha iniziato il lavoro deferitole dall'assemblea delle due Commissioni permanenti dell'Economia nazionale e Finanze e Tesoro. E' stato deliberato di procedere, anzitutto, all'esame di numerosi memoriali contenenti voti, reclami, osservazioni ecc. ad essa pervenuti da parte di interessati, riflettenti singole voci della tariffa doganale. Tale esame sarà preceduto da una esauriente istruttoria fatta da appositi funzionari; dopo di che la Sottocommissione, che si radunerà nella seconda decade di gennaio, prenderà le proprie decisioni.

Per facilitare lo studio esauriente delle varie categorie di prodotti contemplati dalla tariffa doganale la Sottocommissione si suddividerà in varie sezioni. Le conclusioni — alle quali addiverrà la Sottocommissione — verranno alla fine sottoposte all'approvazione dell'assemblea plenaria delle due Commissioni permanenti.

Dopo lunga e particolareggiata discussione — intorno ad argomenti di natura generale alla quale hanno partecipato i commissari on. Alessio, Paratore, Buozzi, De Stefani, Canevari, Baranzini, Fazzari, Crisafulli, Benni, Donati, Di Marzo, Matteotti, Rocco e Miliani — la Sottocommissione ha dato incarico al presidente di dar partecipazione al Ministero dell'Industria e Commercio della discussione svoltasi.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle Elezioni si è riunita stamane in seduta pubblica per discutere sulle elezioni di Perugia dove fu contestato l'on. Misuri come primo degli eletti della lista del blocco e furono sospesi tutti gli altri della lista stessa.

Ha parlato per primo per i ricorrenti socialisti l'avv. Cassinelli il quale ha inteso fare una documentazione delle violenze che sarebbero state compiute dal fascismo durante quella elezione. Ha quindi proseguito l'avv. Mittiga che ha illustrato l'azione compiuta dal fascismo nell'Umbria e sostiene il diritto al secondo quoziente della lista popolare. Ha concluso chiedendo l'annullamento di molte sezioni ai danni della lista del blocco.

Per l'on. Misuri ha parlato l'avv. Albano che ha sostenuto che la Giunta non poteva contestare l'on. Misuri, primo degli eletti ma eventualmente l'ultimo dei proclamati. Ha affermato inaccettabile il concetto della nomina del Comitato inquirente ed ha proposto la convalida.

Stasera la Giunta si riunirà in seduta segreta per decidere definitivamente al riguardo.

Chiusa la seduta pubblica la Giunta ha contestato perchè impiegato dello Stato l'on. Gennari per il collegio di Firenze e, per ragioni di età, l'on. Gattelli per il collegio di Bologna. Inoltre ha proclamato l'on. Tiraboschi per il collegio di Milano in sostituzione del deputato on. Bianchi.

La riforma della legislazione sulle pensioni di guerra.

La riforma tecnico-giuridica della legislazione nelle pensioni di guerra può considerarsi ormai un fatto compiuto. Gli studi relativi a tale riforma sono stati compiuti e il disegno di legge relativo sarà in questi giorni presentato alla Camera dal Ministro del Tesoro che d'accordo col Sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Rossini ha studiato la complessa questione.

Siamo in grado di dare alcune precise informazioni sull'importantissimo disegno di legge:

Il progetto in parola distingue i militari di carriera da quelli chiamati occasionalmente alle armi per le suprema necessità della guerra e mentre per i primi lascia in vigore le disposizioni stabilite dai vigenti regolamenti provvede soltanto per questi ultimi.

Una delle principali innovazioni stabilite dal progetto è quella che determina che la pensione deve essere commisurata alla menomazione dell'integrità fisica e deve essere uguale per tutti.

In altri termini a parità di menomazione dell'integrità fisica deve essere concessa, e a militari e a ufficiali, uguale pensione senza tener conto del grado che finora è invece un fattore predominante. Il grado servirà semplicemente di coefficiente per un aumento di pensione:

Si riconferma il diritto che lo Stato ha di rivedere dopo un determinato numero di anni le infermità e le invalidità per commisurare al miglioramento o al peggioramento la misura definitiva della pensione.

Sono inoltre aumentate notevolmente le pensioni alle vedove qualora queste siano cinquantenni, o non possano lavorare, o abbiano figli di età inferiori ai 16 anni o studenti o inabili al lavoro.

Sono ammessi al diritto di percepire la pensione anche gli avi.

Presentemente la legge sulle pensioni stabilisce che possano richiedere la pensione solo i genitori che al momento della morte del figlio abbiano almeno 40 anni, 6 mesi ed un giorno. Tale criterio escludeva dal diritto della pensione un grandissimo numero di genitori.

Col disegno di legge in parola si stabilisce che i genitori i quali alla data della morte del figlio non abbiano l'anzidetta età debbano aver diritto alla pensione da quando avranno compiuto i 60 anni.

Sono inoltre aumentate notevolmente le pensioni ai genitori che hanno oltrepassato i 75 anni.

Si riducono invece notevolmente le pensioni a coloro che sono provvisti dei redditi superiori alle diciotto mila lire.

Misiano è all'estero..

Un giornale comunista ha voluto smentire la notizia, da noi pubblicata — ed altri giornali hanno subito raccolto la smentita — che l'ex deputato Misiano sia all'estero. Daremo, allora, i particolari del viaggio dell'ex deputato comunista.

L'on. Misiano passò il confine al Brennero il giorno 16 alle ore 19 diretto ad Innsbruck. Qui egli si fermò alcune ore; ma fu riconosciuto da quattro italiani che lo ingiuriarono, e poichè il Misiano chiese l'ausilio della polizia, questa intervenne obbligando i nostri connazionali a lasciare in pace il fuggiasco.

Alle ore 12 del giorno 17 il Misiano partiva da Innsbruck diretto a Monaco.

Il gruppo fascista

Oggi sotto la presidenza dell'on. Celesia si è riunito il gruppo parlamentare fascista. Il gruppo ha esaminata accuratamente la situazione parlamentare. Sono stati discussi anche altri argomenti. Si è deciso di accettare l'invito della destra liberale circa la costituzione di un Comitato di coordinamento fra i tre gruppi della destra; e sono stati incaricati quali delegati del gruppo fascista gli on. Celesia, De Vecchi e Acerbo. Dopo vivace discussione, il gruppo, su proposta dell'on. Buttafochi, ha dichiarato la propria indifferenza circa il progetto dell'aumento dell'indennità parlamentare, decidendo però di opporsi a qualunque proposta di aumento fino a che non siano stati votati i provvedimenti finanziari per i mutilati e per i poveri pensionati delle pubbliche amministrazioni. Il gruppo infine ha deciso di aderire alla proposta per la riduzione a 25 anni del limite di età per l'eleggibilità.

Funzionari e commercianti processati a Genova

per lo scandalo delle forniture ai profughi di guerra

GENOVA, 20. — Nei primi di giugno dell'anno scorso l'on. Banderali, deputato popolare di Genova, presentò una interrogazione alla Camera chiedendo schiarimenti alla Presidenza del Consiglio su gravi voci di malversazioni e di cattiva gestione nell'amministrazione di beni dei sudditi tedeschi confiscati in Liguria.

Prendeva, questa interrogazione, le mosse, da alcune voci correnti insistentemente in città delle quali già si erano fatti eco i giornali, denunciando con veli sufficientemente chiari, il trafugamento di mobili, di oggetti artistici, preziosi *bibelots*, di corredi, di arazzi e perfino di un magnifico piano a coda Pleiel.

Passò qualche tempo da questa interrogazione e da queste pubblicazioni, quando si seppe che in seguito anche ad altre denunzie, la Commissione parlamentare d'inchiesta per le Terre redente e liberate aveva [illegible] sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, commissario d'inchiesta.

Il lavoro del comm. Bartoli non deve essere stato inutile se si ha notizia di due procedimenti penali che non potranno non impressionare per l'enormità che sarebbero risultate e per la testimonianza che essi daranno del malo modo in cui si sarebbe amministrato e si sarebbe sperperato il pubblico danaro da funzionari e da speculatori. Uno di questi processi verrà alla discussione nel prossimo gennaio. Non riguarda direttamente la gestione dei beni stranieri, ma si riconnette ad essa; ed il processo avviene su denuncia appunto del commissario di inchiesta comm. Bartoli.

Gli imputati

Sono imputati il ragioniere di prefettura di Genova cav. Liborio Pecorella ed un commerciante notissimo nella nostra città, che si trova alla testa di una importante azienda di Genova, sig. Tommaso Bozano, amministratore delegato e direttore generale della ditta «Alle provincie d'Italia», casa di mode e confezioni. L'imputazione che loro si fa è di corruzione di pubblico ufficiale, passiva per il cav. Pecorella ed attiva per il Bozano.

Risalgono i fatti al periodo immediatamente successivo alle infauste giornate di Caporetto. Genova e la Liguria accolsero allora un numero infinito di profughi ai quali diedero assistenza e cura. I fortunati fecero affari d'oro e specialmente, se si deve argomentare da ciò che risulta dagli atti processuali, il Bozano, in maniera da meravigliare perfino i commissari d'inchiesta. Egli sarebbe riuscito infatti ad ottenere la esclusività nella distribuzione degli effetti di vestiario per i profughi. Esclusività che è tanto più inspiegabile in quanto che il direttore delle *Provincie d'Italia* era costretto a rifornirsi presso le altre ditte dalle quali acquistava per un prezzo di molto inferiore a quello che poi egli praticava alla Prefettura. L'importanza dell'affare è nata dalla cifra data dai contratti eseguiti dal Bozano con la Prefettura di Genova ammontanti cioè a oltre 11 milioni. Dice il Commissario d'inchiesta nella sua denuncia di ritenere che altri impiegati oltre il Pecorella avessero responsabilità essendo assodato che le forniture fatte dal Bozano superavano gli stretti bisogni della provincia tanto che lo speciale ufficio di Genova sembra aver insistito presso altre provincie, perchè domandassero indumenti a Genova per scaricarsene così e giustificarsi presso il ministero che di continuo raccomandava le maggiori possibili economie.

Un episodio graziosissimo giova ricordare su questo argomento. In quel tempo delle forniture, la ditta Bozano patì nel suo laboratorio un furto di abiti confezionati destinati ai profughi. Questi abiti erano fatturati per la Prefettura a lire 60 ciascuno. I ladri — lo seppi poi quando, arrestati, furono processati — li avevano venduti sembra a Milano per 25 lire ciascuno! Ma una perizia ordinata dall'autorità giudiziaria dimostrò che essi non valevano più di 12 lire.

Un brogliazzo accusatore

L'imputazione contro il ragioniere di prefettura si basa su una annotazione in un brogliazzo della ditta Bozano nel quale sono confusamente segnate operazioni riguardanti delle forniture.

In questo brogliazzo si trova scritto: «lubrificanti Pec, lire 120 mila, delle quali 14 mila e tante in abiti e indumenti vari». Il Bozano non ha potuto mostrare altro al commissario inquirente al giudice istruttore relativamente in contratti con la Prefettura, affermando che le ordinazioni gli venivano fatte con richieste verbali, così per la qualità che per i prezzi, e che egli ne prendeva nota su fogli volanti che poi a mano a mano distruggeva. Egli non ha voluto spiegare il significato della sintomatica parola «lubrificanti» e di altre, evidentemente convenzionali, che vennero trovate nel suo brogliazzo ma da esse e da parziali annotazioni di Bozano stesse è stato argomentato che i «lubrificanti» non fossero che graziosi presenti fatti al ragioniere di Prefettura. E' certo che il cav. Pecorella dovette ammettere di avere un conto aperto di 14 mila lire e più per abiti e biancheria acquistati dal Bozano.

La gestione dei beni stranieri

Si collega a questo un altro processo che è ora in istruttoria e che riguarda direttamente la gestione dei beni confiscati, ed è in questo imputato l'avv. cav. Domenico Petacco, allora consigliere aggiunto alla Prefettura di Genova.

Questi era venuto a Genova da Udine dopo la ritirata di Caporetto ed era perciò stato assegnato all'Ufficio assistenza profughi. Contro di lui il commissario inquirente comm. Bartoli avrebbe formulato una filza di imputazioni, delle quali [illegible] confiscati a Genova era la villa Scheller, situata in via Privata Imperiale, dimora lussuosa e ricchissima di arredamenti. Appena due o tre giorni prima della pubblicazione del decreto che faceva divieto ai membri dei comitati di assistenza di rendersi aggiudicatari di questi beni, la villa venne data in locazione ad un privato con un contratto della durata di sei anni ad un prezzo fissato in sole tremila all'anno. Fin da quel tempo la villa era stata aggiudicata all'avv. Petacco per un fitto di lire cento mensili. Tutti i mobili, tutte le suppellettili di cui alcune aventi valore artistico, furono dal Petacco acquistate per 13 mila lire, avendo a base pare, un atto di pignoramento che molto tempo prima un creditore di altrettanta somma aveva fatto sopra una sola parte dei mobili della villa a garanzia del proprio avere.

Altro addebito riguarda i beni della villa Munn, residenza principesca di Portofino dell'ex ambasciatore tedesco. E' a questi beni che si riferiva specialmente la interrogazione dell'on. Banderali. Sarebbe risultato che ad un signore genovese sarebbe stato venduto per sole sei o settemila lire un ricco tappeto del valore di oltre 50 mila lire, tappeto che fu poi restituito; che il Petacco avrebbe trattenuto per sè un rio[illegible]gnazioni dei beni stranieri le perizie sarebbero state eseguite da un certo Falchetti, che n bensì iscritto nell'elenco dei periti, ma come perito in... latticini, e che le perizie stesse erano fatte in blocco; così era stato possibile vendere per 375 lire tutti i mobili di una palazzina, cedendosi nel contempo diecine e diecine di migliaia di lire in abiti che ivi erano contenuti.

L'ultimo e maggiore addebito riguarda l'albergo Jensch di Sestri Levante che, in base a perizia del solito Falchetti, fu venduto con tutto il mobilio, vasellame, arredatura, ad una commissione di profughi di Udine e Belluno composta di due tenenti. Però in questa cessione il Petacco avrebbe ottenuto il rilascio gratuito per sè dello intero mobilio di cinque stanze che egli avrebbe immagazzinato, affidandole allo stesso sequestratario giudiziale.

Fu proprio quando si tentò di asportare questo mobilio che piovvero proteste in Prefettura ed il Prefetto mandò un funzionario per una inchiesta a Sestri.

Questo processo verrà pure presto alla discussione ed è destinato a destare grande sorpresa e a dare esca ai molti commenti che già da ogni parte si fanno.

Un fascista ferito nel Mantovano

MANTOVA, 20. — Il fascista Dante Zoncada mentre si recava a Carrobio, frazione di Viadana, per ballare in un ritrovo pubblico, veniva fermato alla soglia del locale da uno sconosciuto. Subito dopo uscirono dal ritrovo una diecina di comunisti, i quali, armati di bastone, assalirono il fascista che, ferito gravemente alla testa e grondante sangue, dovette sottrarsi alla furia dei comunisti dandosi alla fuga. Nonostante le sue condizioni, venne inseguito e raggiunto dai comunisti che lo colpirono ancora con parecchie bastonate. Lo Zoncada è ora all'ospedale di Viadana in condizioni abbastanza gravi.

Tafferugli e ferimenti presso Voghera

VOGHERA, 20. — Ad Avezzino ieri sera, dopo violente dimostrazioni avvenute in seguito alla seduta del Consiglio comunale, il fascista Giovanni Bellaria veniva aggredito da tre socialisti e ferito di arma da taglio ad un braccio. In altro punto del paese veniva ferito da tre colpi di rivoltella al ventre il socialista Bernini che veniva trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Il capo-fascista Bongiorno, trovato in possesso di un moschetto, è stato tratto in arresto.

L'ammanco di un milione alla Dogana di Genova

GENOVA, 20. — Proseguono le indagini per l'ingente ammanco alla dogana. Da nessuna città d'Italia è giunta notizia dei due ricercati. Era sorto il dubbio che il Gastaldi si fosse recato a Roma, dove ha un ufficio in via del Gesù, ma quella Questura ha risposto negativamente.

Ultimamente il Gastaldi si era recato a Costantinopoli per accompagnare colà un carico di proiettili che si sarebbero dovuti cedere al Governo turco. Di questo grosso affare, il Gastaldi parlava prima della partenza con gli amici assicurando inoltre che la Turchia lo avrebbe finalmente reso più volte milionario. Il Gastaldi, partì ma a quanto sembra, aveva fatto i conti senza le autorità inglesi, le quali, scopertolo, prima che ponesse piede nella città di Costantino, lo trattennero in arresto per qualche giorno e lo rispedirono con foglio di via sotto il nostro bel cielo dove il Gastaldi per consolarsi dei milioni che aveva intravisti ma non posseduti, si sarebbe dato a frequentare con assiduità senza pari il tappeto verde di Pegli dove una sera, qualcuno afferma, pare abbia rimesso 70 mila lire. Ai frequentatori della casa da giuoco, il Gastaldi avrebbe affermato inoltre, di possedere un villino e di averlo intestato insieme ad una somma ingentissima, alla propria moglie. Ciò avrebbe asserito il Gastaldi, per dimostrare che non era la perdita di 70 mila lire, quella che poteva preoccuparlo. Invece, due mesi dopo, gli veniva protestata una cambiale per 100 mila lire. Il Gastaldi, non si sa come, avrebbe trovato anche modo di farsi nominare amministratore delegato di una Società marittima. Il Gastaldi aveva acquistato per un milione e mezzo, dalla ditta Quagli e Galdino, il piroscafo Sara con il quale si ripromettava d'iniziare il trasporto del carbone: l'intraprendente uomo non si dimostrava intenzionato di pagare e infatti tutte le richieste della ditta Quagli e Galdino, non riuscirono a smuovere il cacciatore dei milioni.

Qui non sono finite le imprese del Gastaldi. Egli avrebbe tentato anche di portare a termine un ottimo affare presso una notissima ditta commercianti in combustibili della nostra città. Saputo che essa avrebbe acquistato un piroscafo per adibirlo al trasporto dei combustibili, il Gastaldi, si presentò alla Società offrendole uno snello piroscafo per la somma di 300 mila lire. L'affare venne concluso e la Società, visitato come ebbe superficialmente la nave, versò in cambiali 50 mila lire riservandosi di depositare il resto dopo la prima prova, la quale prova avrebbe lasciato assai male gli acquirenti. Il piroscafo era avariato. Allora con un abile stratagemma, uno degli azionisti della società acquirente, riuscì a ritornare in possesso della somma anticipata. Infatti, prima della data di scadenza, ottenne dal nostro Tribunale un decreto di sequestro conservativo ed incaricò l'ufficiale giudiziario di tenersi pronto ad eseguirlo il 15 marzo, al momento in cui sarebbero state presentate le cambiali per ottenerne il pagamento e il pagamento gli fu effettivamente effettuato in denaro contante. Però, mentre il committente ritirava la propria cambiale, l'ufficiale giudiziario che fino allora si era mantenuto nascosto, procedeva al sequestro della somma che in questa maniera, se non rientrava completamente nella disponibilità della società acquirente, non spariva nelle tasche senza fondo del Gastaldi.

Macabro suicidio di un innamorato

LIVORNO, 20. — Un tragico suicidio è avvenuto ieri sera sulla linea ferroviaria in prossimità del bivio [illegible] dalla nostra stazione centrale.

Un manovale ferroviario di servizio sulla linea ha scorto attraverso i binari il corpo di un uomo orrendamente mutilato con tutti gli arti mozzati e col cranio scoperchiato. Informati della macabra scoperta, partivano poco dopo dalla nostra stazione centrale il capo stazione principale e il commissario dott. Ruggeri con agenti e carabinieri. Perquisito il corpo del suicida, si potè stabilire la sua identità. Egli è certo Silvio Paglialunga, di anni 27 da Fiuminata in provincia di Macerata, da poco tornato dall'America. Il Paglialunga si trovava da qualche giorno nella nostra città alloggiato in un piccolo albergo, ove aveva attirato la attenzione del personale di servizio per le sue stranezze. Infatti alcune sere fa il Paglialunga era tornato all'albergo a tarda ora con i vestiti tutti fradici per quanto non piovesse affatto. Si suppone che il disgraziato abbia tentato di suicidarsi annegandosi.

Nella camera abitata dal Paglialunga è stata trovata una lettera che il suicida dirige al fratello chiedendo perdono per l'atto che commetteva e dichiarando di togliersi la vita per la forte passione ispiratagli da certa Nannina che si suppone sia una ragazza abitante in America.

Conflitto e sciopero generale a Varese

VARESE, 20. — Ad Azzate alcuni comunisti giunti da Varese, venivano domenica a disputa coi fascisti del luogo. Furono esplosi dei colpi di rivoltella e rimasero feriti il muratore Antonio Pozzi alla fronte e Italo Brusa, fattorino, gravemente al torace. I carabinieri accorsi agli spari, trassero in arresto due fascisti.

In seguito alla notizia di questi fatti, ieri la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Varese, ordinava lo sciopero generale. Nel pomeriggio, mentre stava perquisendo un comunista in piazza San Vittore, il vice-commissario Gumetta veniva fatto segno a due colpi di rivoltella dal diciannovenne Iellio Brandi, comunista, che fu inseguito ed arrestato dai carabinieri. Questi dovettero sparare alcuni colpi in aria per far sfollare i dimostranti che si andavano addensando.

Il resto della giornata è trascorso tranquillo. Tutto lascia prevedere che il lavoro sarà ripreso oggi.

Il delitto sulla Roma - Firenze

FIRENZE, 20. — Abbiamo da Arezzo che con l'auto-lettiga della Misericordia, Nestore Tursi, lo studente arrestato pel delitto sul treno 36, è stato rilevato dall'ospedale di Castiglion Fiorentino ed è stato trasportato alle carceri di Arezzo. Il Tursi sarà in questi giorni interrogato dal giudice istruttore cav. Tanganelli che con tanta cura si occupa dell'istruzione del processo.

100.000 lire rubate da una domestica

FIRENZE, 20. — La polizia, indagando per il furto patito dal notaro De Lucia, ha potuto stabilire che la domestica che l'aveva derubato aveva servito nella famiglia dell'egiziano Leon Sultan, abitante a Milano. Ora si apprende che anche questo egiziano, che da qualche mese è già tornato in Egitto, era stato passivo di ingenti furti da parte della stessa domestica che si era a lui qualificata sotto falso nome. La polizia ricerca la ladra, che avrebbe compiuto furti per un complessivo valore di circa 100.000 lire.

Il match Fermo-Gallarate. — Si è corsa ieri sul rettilineo Fermo-Gallarate il «match» di cui già demmo annunzio fra l'aviatore G. Briganti, con l'apparecchio M 16.28 HP e il motociclista Vanoni, con una macchina di 1000 c. c. Donna Antonietta Avanzo non potè partecipare alla prova in cui rimase vincitore E. Briganti e di cui ecco i risultati.

E. Briganti: prova discendente 27" 4/5 alla media di chilometri 129.405. Prova ascendente 20" 3/5, alla media di chilometri 165.138; totale media 27" 1/5 pari a chilometri 132.325.

Vanoni: prova discendente 31"; prova ascendente 26" alla media di chilometri 138461. Media totale 28" 5/10 alla media di chilometri 126.316.

NOTIZIE BREVI

Da un treno merci sul tratto Prato-Pistoia ignoti ladri erano riusciti ad asportare spiombando un vagone otto colli contenenti carne insaccata. I colli venivano rinvenuti dai carabinieri e dal personale delle ferrovie lungo il percorso nei pressi della stazione di Montale Agliana.

Una truffa in danno di certo Giani Pietro per la somma di 40.000 lire fu commesso tempo fa a Pisa da cui fu sporta denuncia a quella questura. Questa mattina alla Posta centrale di Bologna, dopo lungo appostamento il truffatore è stato tratto in arresto.

Per l'anniversario della morte di Oberdan, il comune di Firenze ha fatto deporre una corona di fiori sul monumento del martire triestino.

Contro il treno Trieste-Parigi. — Al passaggio a livello tra le stazioni di Mortise e Mestrino (Padova) sono stati lanciati ieri dei sassi. Andarono in frantumi i vetri di due scompartimenti, ma fortunatamente non si ebbero a lamentare feriti. Altri sassi furono lanciati al passaggio a livello di Altichiaro, contro il treno Padova-Bassano.

Durante un alterco tra socialisti e fascisti a Riolo di Soragna (Parma), tale Allegri Severino, settantenne, fascista, è rimasto ucciso con un colpo di rivoltella.

E' stato arrestato l'assassino del procaccia postale Quinz Pietro, aggredito l'altro giorno in località sita fra Forni Avoltri (Carnia) e Sappada (Cadore) a scopo di rapina. L'assassino, che è confesso, è certo De Martin Benedetto, di anni 20, da Dosoledo (Belluno).

In una profonda cisterna in contrada Pisano (Catania) è stato rinvenuto il cadavere d'una giovanetta, certa Rosa Boitano, sparita dal paese alcuni giorni fa. Sembra trattarsi di un suicidio.

A Verdello (Bergamo) fra gli operai Carlo Boile e Lorenzo Bettola non correvano buoni rapporti. Ieri il Bertola aggredì l'avversario e lo uccise. Gli assassini sono latitanti.

Un truce delitto è stato scoperto a Noviglio (Alba). Certo Giacinto Capriolo era stato pregato, da una comitiva di viandanti, di dare loro ricetto per la notte. Il Capriolo fu dagli ospiti trucidato a tradimento con colpi di bastone sulla testa. Quindi i malviventi frugarono la casa in ogni canto rubando tutti i valori.

A Camaiore la bambina di tre anni Giuseppina Pardi è caduta in un paiuolo di acqua bollente. E' stata tratta cadavere.

Condono al personale delle carceri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto 1. dicembre 1921, n. 1700, che concede condono di punizioni al personale di custodia delle carceri:

Art. 1. — Su conforme parere della Commissione istituita con l'art. 41 del regolamento per il corpo degli agenti di custodia delle carceri, approvato con R. Decreto 25 dicembre 1920, n. 1921, saranno condonate, a domanda degli interessati, le seguenti punizioni relative a mancanze commesse da agenti di custodia delle carceri, dal 1. gennaio 1916 fino a tutto il 28 ottobre 1921:

a) retrocessione da guardia scelta a guardia semplice;

b) retrocessione dei graduati;

c) invio alla compagnia di disciplina.

La predetta Commissione baserà il proprio parere sulla condotta in genere serbata dall'interessato, prima e dopo il procedimento da cui fu colpito.

Contro le decisioni non è ammesso reclamo nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 2. — La suddetta Commissione dovrà stabilire la posizione di ruolo dei singoli agenti e graduati ai quali verrà condonata la punizione della retrocessione.

Art. 3. — Il condono disciplinare non ha effetti finanziari.

Art. 4. — Le domande di condono potranno essere presentate non oltre 180 giorni dalla data del presente Decreto per punizioni [illegible] non oltre 180 giorni dalla notificazione delle punizioni ancora da determinarsi in seguito a mancanze commesse anteriormente al 28 ottobre 1921.

Art. 5. — Il presente Decreto andrà in vigore dalla propria data.

Per l'avvenire economico della montagna

Sotto la presidenza dell'on. Miliani si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Federazione Pro Montibus con l'intervento degli onorevoli Peano, Pecoraro, Ruini, Sipari, del gr. uff. Ranuzzi Segni, dell'ing. Civita, dell'ing. Fornari, dell'Ispettore superiore Cotta, del comm. Avena, del cav. Dall'Agata e del dott. comm. Borghesani.

Venne riconosciuta l'estrema urgenza d'intensificare tutti i lavori di sistemazione montana, sia idraulici che forestali, sia agrari che pastorali. Mentre la montagna, che rappresenta 2 terzi d'Italia, ha tanto dato per la guerra, e dà tuttora per l'economia nazionale sotto forma di legname, legna da ardere, carbone, ed energia elettrica, le provvidenze governative ne sono soltanto impari ai bisogni, ma anche sproporzionate rispetto a quelle concesse per la pianura e rispetto a quelle che si davano prima della guerra.

La gravissima carestia attuale di energia elettrica che paralizza molta parte dell'industria nazionale, rende anche più assillante una risoluzione pronta ed efficace dei diversi problemi forestali e montani.

Si è pure affermato il principio consono alle nuove tendenze amministrative, di chiamare alla soluzione di questi problemi, in aiuto allo Stato, quei gruppi d'interessi industriali e quelle organizzazioni libere, che per loro natura più agile e più fattiva possono affrettarne la soluzione.

Se si vuole salvare la montagna italiana ed assicurare al paese le necessarie fonti di energia, altrettanto importanti quanto le materie prime per la vita e la prosperità di un paese civile, occorre che lo Stato avvisi in tempo ai mezzi necessari, favorendo tutte quelle iniziative che concorrano a tale salvezza.

Fra gli altri lavori del Consiglio va presa in considerazione la relazione del comitato economico della Federazione relativa alla questione dei dazi doganali dei prodotti legnosi che tanto agita le provincie redente.

Vennero infine prese parecchie deliberazioni di carattere interno e deliberato di indire nel prossimo gennaio le elezioni al nuovo Consiglio della Federazione Pro Montibus.

Una gara di corsa. — Per domenica 25 corr. il Club Sportivo «Po» ha indetto una gara di corsa sul percorso Roma-Mentana (km. 42). La gara è libera a tutti e la partenza verrà data alle ore 10 sul piazzale di Porta Pia.

TRA UN CENTENARIO E L'ALTRO

Per la mancata edizione del Petrarca

Il centenario dantesco, con le sue recenti, inevitabili e degne onoranze a babbo Dante, tra gli altri vantaggi morali più immediati, ha servito a richiamare l'attenzione di parecchi su altre onoranze centenaria, non meno degne e non meno solennemente decretate dal Parlamento italiano a un altro nostro grande poeta, che fu anche(e non fu merito suo minore) il maggiore e il più fervido propugnatore e istauratore di quella cultura umanistica classica che rinnovò tutta la cultura italiana e ne determinò i caratteri sino ai nostri giorni, e pose nelle nazioni allora meno progredite d'Europa il fondamento primo essenziale della loro odierna particolare civiltà. Accenno (chi non l'intende) a Francesco Petrarca.

Infatti, in una data non più lontana del 27 giugno del 1904, V. E. Orlando, allora ministro della I. P., dopo aver tenuto in Arezzo, nel giorno in cui ricorreva il sesto centenario della nascita di quel Grande, uno de' suoi più eloquenti discorsi, faceva votare alla Camera, quasi all'unanimità, una legge per cui si stanziavano 30 mila lire come primo sussidio per una edizione nazionale di tutte le opere del Petrarca, e lire 60 mila, come contributo dello Stato per il monumento che gli si voleva erigere in Arezzo, dove il figlio dell'esule messer Petracco era venuto alla luce. Sono da quel giorno passati meglio che diciassette anni, e nè l'una nè l'altra cosa è stata fatta: nè il monumento è sorto in Arezzo nè altrove, e neppur uno di quella ventina di volumi che verrebbero a costituire il corpus delle opere del Petrarca è ancora venuto fuori.

Ricordo bene. Quando in prossimità del centenario, si trattò sui giornali di ciò che convenisse meglio di fare per onorare quel nostro sommo poeta e grande umanista, a ragione fu asserito concordemente, che era per l'Italia una vera e intollerabile vergogna che le opere latine di lui, salvo qualcuna, posteriormente ristampata (e non sempre correttamente) non si potessero leggere che in una edizione tedesca del 1554; l'unica che le raccogliesse per comodo degli studiosi. Ma che comodo era mai quello! Vo' lasciarlo dire a chi l'ha vista anche solo appena, dopo averla scovata in qualcuna delle nostre maggiori biblioteche; e nulla aggiungo dello strazio degli occhi nello sforzo di leggere per ore e ore que' caratteri che si confondono insieme alla vista intorbidita nel fondo ormai bruno di que' fogli di carta comune, usciti da' torchi più di tre secoli e mezzo fa. Non si poteva dunque suggerire cosa più giusta; nessun'altra forma di onoranza sarebbe stata più opportuna, più utile, più degna, e anche (perchè no?) per chiunque la facesse, fosse pure lo Stato, commercialmente più vantaggiosa. Quale biblioteca pubblica o privata, italiana o straniera, non avrebbe ritenuto bene speso qualche centinaio di lire, e fosse pure il doppio, pur di avere finalmente una raccolta completa leggibile, oltre che corretta e nitidamente stampata, delle opere del Petrarca? Perchè non è punto un'esagerazio affermare che tutto il Petrarca non è nel Canzoniere, e che la conoscenza di ciascuna di quelle sue opere è assolutamente indispensabile per conoscere tutto l'animo suo, tutto il procedimento spirituale, sempre più elevantesi, e così particolarmente interessante dell'uomo che più a lungo e più a dentro frugò nell'anima sua; e questi suoi variabili e complessi stati d'animo non solo rappresentò, di quando in quando, ne' suoi versi volgari, non tutti d'amore, col linguaggio più musicalmente soave e con infinita grazia e ricchezza di forme, oltre che con la più tenera, toccante, profonda malinconia, ma anche in moltissimi versi in latino, tutti caldi delle nobili passioni del suo gran cuore, come ancora, con più o meno immediatezza, in moltissime pagine de' suoi scritti, che si possono considerare come materiali e frammenti del dramma angoscioso e così interessante della sua vita anteriore. Per cu non è men vero che i tanti falsi e deformati giudizii ed errori sull'uomo (alcuni de' quali correnti alla giornata come verità infallibili) nascano da una conoscenza quasi sempre parziale de' suoi reali sentimenti e del suo pensiero, che si è abituati a cogliere qua e là saltuariamente, cogli occhi annebbiati da vecchi tradizionali preconcetti. E come altrimenti, nella impossibilità quasi assoluta di ricorrere all'unica e ben chiara fonte del vero: la sua parola stessa, lo studio comparato e metodico di tutte le sue opere? Qualcuno ricorderà a questo proposito, che uno spirito arguto, mentre si discuteva se primo dovere della nuova Italia fosse appunto per mano alla nuova vagheggiata ristampa, uscì col dire che noi italiani parlavamo e trattavamo del Petrarca, senza avere propriamente un Petrarca. Così che più che mai saggia parve la legge predetta votata dal Parlamento, e bene si augurò alla decretata edizione nazionale, che si sperava non troppo futura, di quelle benedette opere latine che nessuno aveva lette davvero e nessuno più leggeva perchè nessuno poteva più leggerle in edizioni particolari o pessime o introvabili. Si sapeva anche dai più eruditi che di alcune opere petrarchesche esistevano ancora e principalmente in Italia, gli originali, proprio di sua mano; che alla sua morte il genero Francescuolo da Brossano aveva, con animo di parente e di discepolo devoto, raccolto con cura e diligenza grandissime, tutto il corpo delle opere, compiute e non compiute, del suo messer Francesco; che Tedaldo della Casa, altro suo grande ammiratore, le aveva poi quasi tutte ricopiate *ad litteram;* che un altro ancora, forse non meno entusiasta e devoto di quegli altri due, aveva fatto lo stesso per alcune altre di quelle: così che, in conclusione, non sarebbe stata impresa estremamente difficile risalire a' manoscritti migliori, e di dar quindi quelle opere alla stampa in un testo corretto, e sia pure che da alcune il Petrarca non avesse ancor levate definitivamente le mani. Si aggiunga che il Ministero della P. I. per incitare a nuovi lavori e ricerche sul Petrarca, bandì allora anche un premio; e di più, per prevenire i bisogni della Commissione che occorreva nominare per concretare un disegno compiuto dell'edizione nazionale, aveva già invitato, per mezzo delle nostre ambasciate, i governi stranieri d'Europa a volerci favorire le indicazioni bibliografiche più complete dei manoscritti, degli incunabuli e, in genere, delle stampe più rare delle opere del Petrarca posseduti da ciascuna biblioteca di ciascuno di quegli Stati: ragione per cui era già pervenuto al suddetto Ministero un copioso e veramente prezioso materiale petrarchesco, che poteva facilmente completarsi. Dopo ciò, poteva parere non eccessivo il desiderio che la Commissione, che venne poi subito nominata, non tardasse troppo ad appagare l'aspettazione del pubblico, che si faceva sempre più viva, in Italia e all'Estero. Ma come tutti sanno, e s'è già detto, nulla finora è stato pubblicato, come anche del monumento neppure un mattone è stato messo a posto. E questo è stato costretto a rispondere ieri al Senato l'on. Rosadi al sen. Lamberti, che con parecchi altri illustri colleghi i cui nomi vanno ricordati ad onore, aveva mosso una interrogazione al Ministro della P. I. per sapere se fosse stata «ultimata» la predetta edizione critica nazionale, e a che punto fossero i lavori per l'erezione del monumento in parola. Ma quanto a quest'ultimo, che si preannunzia verrebbe a costare più di 400 mila lire (che sono una bella somma, e, che ora come ora, nessun Ministro del Tesoro si sentirebbe l'animo di concedere) quanto a codesto progettato monumento, che però sono ben lungi dal credere che per se stesso non se ne sia nata l'idea da un equivoco. Innalzando un monumento al Petrarca, credono gli Aretini di onorare un loro concittadino; ma sono in errore, e sia pure nella lieta compagnia di tutti quegli storici e biografi che chiamano il nostro poeta non altrimenti che «il grande Aretino». Ma se su questo vorremo interrogare invece il Petrarca medesimo, ci dirà che egli era, e nessuno l'avrebbe altrimenti ritenuto a' suoi dì, altrimenti che fiorentino. E ciò per la ragione semplicissima che tali erano entrambi i suoi genitori, e tale la indiscussa norma di Diritto: *patria a patre*, cioè dal luogo d'origine del padre, e non già dal luogo, che poteva essere fortuito, della nascita. In quella sua incompiuta autobiografia che è la *Lettera alla posterità* egli infatti ci dice chiaro d'esser nato, sì, in Arezzo; ma da genitori fiorentini, *in exilio*: il che voleva quanto dire, nel modo più aperto per chi intendesse le sue parole, che era e si reputava *de jure* come nativo della patria di suo padre, Firenze, essendo nato ad Arezzo per un mero caso disgraziato. E fiorentino egli si dichiara nell'*Africa* e in parecchi altri luoghi di quelle sue opere latine che non possiamo più leggere, e senza andar tanto lontano nel suo stesso Canzoniere, nel verso 3. del suo sonetto *S'io fossi stato fermo alla spelunca*. Ma dopo la sua affermazione ragionata della *Lettera alla Posterità* fa persino vergogna cercar altre prove. Ragion per cui Arezzo ha diritto ad avere un monumento al Poeta che essa vuole onorare, tanto quanto ce l'ha ogni altra città del «bel paese che Appenin parte». Mi duole dirlo, se questo spiacerà a' buoni Aretini, ma l'è così, e io non so che farci.

E ora torniamo, per concludere, all'edizione critica nazionale. Sarò breve sorvolando su molte cose; e quel che dirò sarà unicamente per amore al Petrarca, nell'interesse della cosa in se stessa, e quindi con assoluta obiettività. Se così non saranno giudicate le mie parole non dispero che saranno ritenute in tutto vere e oneste da chi sa o vorrà sapere. Or bene, la Commissione di cinque membri preposta a quell'ufficio così nobile e delicato della pubblicazione predetta, s'è chiusa in se stessa, si è assettata nel nobile castello murato della propria competenza di diritto e di fatto, e lì dentro.... lì dentro si lavora da qualcuno se, quando e come vuole, mentre da qualcuno, non si fa proprio nulla. Solo qualche collega amico, solo qualche discepolo, tra quelli di fuori, viene investito del diritto di partecipare a quel lavoro; nessun altro, chiunque esso sia, può appressarsi fino a quelle porte. Or procedendo in tal modo, io credo « e creder credo il vero », che il lavoro che nel 1904 si desiderava fosse fatto al più presto, non possa venir fatto mai. Nè certo un procedimento qual'è quello che ho detto era nelle intenzioni del legislatore che nominò la Commissione; e anche se il ministro Orlando non ne avesse esplicitamente indicato alla Commissione stessa un altro del tutto diverso, e nessuno potrebbe ragionevolmente venir l'idea di attribuirgli ora o in passato, un tale assurdo. Non certo al senatore Lamberti, non certo a nessuno degli altri illustri suoi colleghi, firmatari della non punto inopportuna interrogazione al ministro Corbino. Infatti, che colpa si può attribuire a chi istituì la Commissione se gli altri Ministri che seguirono l'Orlando appunto nel dicastero della P. I. o non ebbero voglia o interesse o opportunità di occuparsi sul serio della Commissione petrarchesca e de' suoi lavori, quando non preferirono non occuparsene affatto! E allora! Che meraviglia allora che sia avvenuto ciò che è avvenuto, e che era del resto tanto facile prevedere!

Enrico Sicardi

I TEATRI

La stagione al "Costanzi„

Oggi alle 17 precise scade il tempo utile per gli abbonamenti ai diversi posti o palchi per la stagione lirica 1921-22. L'ufficio abbonamenti è aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 precise.

Lunedì 26 corrente, alle ore 20,30, in sera 1.a di abbonamento, inaugurazione della stagione con l'opera del maestro Zandonai *Francesca da Rimini*, che avrà ad interpreti principali artisti quali Gilda dalla Rizza, protagonista, il tenore Fleta Michele, il baritono Maugeri, il tenore Nardi, ecc. Direttore e concertatore sarà lo stesso autore. La vendita dei biglietti verrà effettuata da sabato 24 corrente, sia presso il botteghino del teatro, sia presso le rivendite.

Martedì 27, alle ore 20,15, avremo, in sera 2.a di abbonamento, la prima rappresentazione dei *Maestri Cantori*, diretti dal maestro Fritz Reiner dell' « Opera » di Dresda: principali interpreti la Bugg Maddalena, il tenore Cortis Antonio, il baritono Parvis Taurino, il Dentale.

All'ADRIANO — La compagnia Tesi rappresenta, questa sera: *Sogni di fanciulle*.

All'ARGENTINA — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Talli ripete per la quinta volta *Parisina*.

Il successo è ormai consacrato non dalla folla di una sera, ma da una serie di repliche alle quali la folla accorre compatta, ininterrotta, instancabile e plaudente, alle bellezze poetiche della tragedia ed alla eccellenza della interpretazione. Di *Parisina* giovedì avrà luogo una recita straordinaria diurna.

All'ELISEO — Ricordiamo per domani sera la serata in onore del tenore Iani con la *Mazurka bleu* in una edizione senza precedenti. Partecipa difatti allo spettacolo per gentile concessione del capocomico Pancani la prima interprete dell'operetta di Lehar: Bianca Masini Papi. Lo spettacolo di domani sera sarà senza dubbio d'eccezionale interesse artistico. Il seratante in uno degli intermezzi canterà un brano della *Lodoletta* di Mascagni. Stasera *Madama di Thebe* in una edizione fuguosa in settimana l'attesa novità *Yuschi balla...* di Benatsky.

Al MANZONI — Questa sera Vincenzo Scarpetta, il popolare attore che tanta e meritata simpatia gode nel pubblico romano, da il suo spettacolo d'onore con la brillantissima commedia: *Tre cazune fortunate*. Il popolare teatro dell'Esquilino è già quasi tutto venduto.

Al MORGANA — Le ultime repliche de: *L'Aria di Roma* attirano ancora molti spettatori. Vivi applausi agli artisti e molti *bis* delle canzoni. Stasera replica.

Al NAZIONALE — Questa sera Gastone Monaldi rappresenta: *L'Istruttoria*, una delle sue più drammatiche interpretazioni. Precederà la commedia in un atto di Nino d'Aspe: *Un contadino*.

Ai PICCOLI — Vivissimo continua il successo del: *Gatto con gli stivali* la divertente fiaba di Perrault, musicata da quello squisito compositore russo che è Cesare Cui. Il pubblico affollatissimo sempre, non si stanca di ammirare la impeccabile esecuzione e la magnifica messa in scena, dovuta a Vittorio Grassi. Oggi, Martedì, alle ore 17, avrà luogo la settima replica.

Al QUIRINO — La «Città di Milano» riprende, questa sera per la prima volta nel corso della stagione, l'applaudita operetta del maestro Lombardo: *La Pompadour*, che ottenne già l'anno scorso le più festose accoglienze. L'operetta è allestita con grande ricchezza di scenari e costumi. Avrà a protagonista Egle Alvardi.

Al VALLE — Questa sera alle 21 *Non tradisco mio marito*. Domani *Chopin*.

Prosegue il successo all' "Apollo„

per l'ottimo programma che vi si svolge seralmente. *Bernard* entusiasma il pubblico per la sua inesauribile e insuperabile comicità, la super-elegante *Claretta Fredey*, la gentile e graziosa *Lucienne* ecc. ecc. riscuotono infiniti applausi. Questa sera debutto della bella *Andalusia* originale danzatrice spagnuola e venerdì *Grande serata di gala* e *Cotillon*.

S'informa intanto il pubblico che già pervengono alla Direzione le prenotazioni di tavole per la tradizionale cena dell'ultimo dell'anno.

SPETTACOLI del 20 dicembre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica nazionale
BORELLI-RUGGERI-TALLI
MARTEDI', 20 — Ore 21: Quinta replica di:
Parisina
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1921-22
LUNEDI', 26 — Ore 20.30 1.a abb.): Inaugurazione della stagione con:
Francesca da Rimini
Opera in 4 atti di G. D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai.
Esecutori:: Dalla Rizza, Fleta, Maugeri. Direttore l'Autore.
Da SABATO 24 è aperta la vendita dei biglietti.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
MARTEDI', 20 — Ore 21: A richiesta generale:
Madama di Tebe
MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Serata in onore del tenore Jani con: MAZURKA BLEU.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 20 — Ore 21:
La Pompadour
Protagonista Egle Alvardi

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI', 20 — Ore 21: Settima replica:
IL GATTO CON GLI STIVALI
Fiaba in 3 atti di C. Perrault — Musica di C. Cui.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tesi — Ore 21: *Sogni di fanciulle*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *Tre cazune fortunate*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.
NAZIONALE — Compagnia romanesca G. Monaldi — Ore 21: *Un contadino — L'Istruttoria*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti: Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Sesto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Eletto spettacolo

Concerto italiano di beneficenza a Londra

LONDRA, 20.

Con l'intervento di grandissima folla ha avuto luogo all'« Albert Hall » un grande concerto di beneficenza a favore dell'ospedale italiano e delle altre istituzioni di beneficenza della nostra Colonia.

Al concerto hanno preso parte la nota artista signora Tetrazzini, il tenore Lenghi Collini, il violinista serbo Bratza e la pianista signora Goodson.

Il comitato organizzatore era così composto: Donna Antonietta De Martino moglie dell'Ambasciatore italiano, Principessa di Monaco, marchesa Curzon, marchesa Conyngham, marchesa Foà di Bruno, contessa Cadogan, Lady Rodd, Lady Cunard, Lady Coates, Lady Franklin, signore Console e Nathan.

Il concerto è riuscito splendidamente.

I funerali di Saint Saens

PARIGI, 20.

Hanno avuto luogo ieri ad Algeri i funerali di Saint Saens, che sono riusciti solenni. La salma partita per Marsiglia, dove arriverà giovedì a Parigi... corpo e ... sta... spirito di ...

Segni dei tempi

La devastazione di Vienna

In Italia c'è oggi una folla di persone che conosce familiarmente i Ring di Vienna, la Kärtnerstrasse, il Graben, la piazza di Santo Stefano, i dintorni dell'Opera. Tutta questa gente ama quei nomi che evocano un ricordo di bellezza, di grazia, di cortesia e dispongono l'animo ad un'ammirazione lieta di quanto più fine la civiltà europea abbia saputo realizzare. Vienna non è una grande città d'arte; e quando ne levi la magnifica, ma unica pinacoteca che fronteggia la statua paffuta di Maria Teresa, la quale, in mezzo alla piazza, sta seduta in trono grottescamente circondata dai suoi marescialli a cavallo, Vienna non ha un solo monumento, un solo ricordo d'arte che valga la pena di essere visitato. Ma, in compenso, ha realizzato in una maniera perfetta l'ideale di ogni civiltà raffinata: ha portato l'arte nella vita, e della vita ordinaria ha fatto una manifestazione squisita d'arte. E non solo per quello che si chiama *arte applicata* all'industria maravigliosa del mobilio e dell'arredamento in genere della casa; ma per tutti gli atteggiamenti e per tutte le espressioni di questa metropoli di grazia l'esistenza diventata arte viva e perfetta. Chi solamente rivede nei suoi occhi il breve spazio che va dal Graben al Ring, passando per la Kärtner, sa che nè l'Europa moderna, nè l'America avevano saputo creare qualcosa, che potesse stare a pari di questa maraviglia viennese, egualmente perfetta e raffinata; in cui la vita comune coi suoi oggetti più comuni pareva veramente liberarsi dalla brutalità e dal peso sciocco della materia. Ora questo centro di grazia è distrutto. Un'ora di follia popolare le ha devastato miserabilmente: ed oggi si cammina sui rottami e sulle lordure come in una città sventrata da un'invasione barbarica.

Non che il popolo di Vienna abbia avuto tutti i torti nella sua ira apocalittica! Chi ha un cuore umano dentro il petto e conosce la Vienna dei nostri giorni, deve dire che anzi troppo lungamente questo popolo paziente ha sopportato, nella sua tragica miseria, l'oltraggio cotidiano della crapula cosmopolita che qui aveva fatto facile covo di tutte le sue dissoluzioni e di tutti i suoi vizii. Si deplora non l'atto, ma la conseguenza di esso!....

* * *

La sparizione di Vienna, la sua diminuzione o il suo semplice decadimento recherebbero un danno incalcolabile all'incivilimento dell'Europa. Vienna è posta sulla soglia dell'Oriente. Metternich diceva che dopo Vienna incomincia l'Asia. E' una grande verità. Incomincia il mondo balcanico, ch'è più asiatico che europeo. Ora la civiltà, il *dirozzamento* di tutto questo mondo balcanico, della Turchia, della Russia meridionale, è opera esclusiva di Vienna. Vienna ha attratto continuamente a sè questi selvaggi; li ha addomesticati — con la grazia squisita delle sue donne — e li ha rimandati verso il sole più umani e più puliti. Essa ha creato *la casa* nei paesi di Oriente e faceva nascere, lentamente, la compagna dell'uomo dove era la schiava. Vienna era un luogo di perdizione, ma anche un luogo di raffinamento. Essa bruciava, ma illuminava. Ed io penso cosa sarebbe oggi il fosco paese di Serbia o il rozzo contado di Bulgaria se il fascino perverso ma luminoso di Vienna non si fosse esteso per quelle contrade Vienna ch'è oggi quello ch'era Corinto nella antichità, di cui Pindaro celebrava la grazia delle fanciulle fascinatrici degli ospiti stranieri....

Non si tratta dell'influenza politica della vecchia Austria; poichè questa ha spesso contrastato ed in ogni modo ha certamente indebolito e ritardato la funzione civile della metropoli. Vienna è stata sempre immensamente superiore al regime degli Absburgo; e se oggi vi è chi rimpiange, nell'attuale smarrimento dell'Europa Orientale, quell'innaturale costruzione politica è precisamente perchè si suole confondere la funzione civilizzatrice della città maravigliosa, con l'azione della Monarchia ch'era anzi paralizzante, dove non era retrograda.

* * *

Per questo l'ingratitudine perversa di tutti i paesi eredi dell'Austria verso questo loro focolare naturale di civiltà; la loro invidia maligna che li porta ogni giorno a colpire per abbassare e per distruggere questa luce che ancora risplende sulla soglia dell'Oriente, è cosa veramente nefanda. Ma più triste è lo spettacolo cinico dei gaudenti di tutto il mondo che su questa città avvilita, ma ancora bellissima, non hanno saputo portare fino ad oggi che la loro libidine inverecondа...

Quando si pensa all'amabilità umile e sorridente di questo povero popolo viennese, che altro non chiede al mondo che le condizioni più umili per vivere, per sfamarsi; quando si pensa a tutti i milionari che a Vienna convengono dai paesi dell'oro per il piacere a buon mercato, e si vede l'indifferenza universale alla lenta agonia di questa città, allora si comprende veramente che il mondo moderno non ha salvezza, e non ha neppure il diritto morale di salvarsi, dalla barbarie che tutti minaccia.

Francesco Bianco

Il terremoto di Massaua

MASSAUA, dicembre.

In seguito ai violenti terremoti dell'agosto e del settembre scorso, e in mancanza dei tanto invocati aiuti del Governo, la popolazione si è rifugiata ad Otumlo, sulla terraferma, in baracche provvisorie. Massaua è un deserto, una colossale rovina. La vita del porto è completamente paralizzata, il che produce un pericoloso ristagno dell'attività commerciale della Colonia, che tutta gravita su Massaua, sede delle principali ditte eritree ed unica piazza d'affari in quelle importanti regioni.

Coloni ed indigeni che vedono compromesso, pel ritardo del Governo a provvedere, il frutto di un ostinato lavoro di un ventennio, chiedono a gran voce che s'inizi celermente l'opera di ricostruzione.

Come è noto il telegramma di E. S. il Ministro Girardini all'Eritrea, l'indomani del primo terremoto distruttore, prometteva che non sarebbe mancato l'intervento del governo centrale a sollievo della devota e laboriosa popolazione eritrea e di Massaua.

Fino ad oggi in attuazione di queste promesse, che tanto eco di speranze suscitarono in Eritrea, sono stati concessi dal Governo metropolitano quattro milioni e trecento mila lire. Ad una interrogazione dell'on. Di Fausto, che attivamente s'interessa a favore di quelle generose popolazioni, fu risposto che altri provvedimenti sarebbero stati discussi e messi in atto con la maggiore alacrità. Noi, pur non dubitando dei buoni propositi del Governo tanto spesso riaffermati, desidereremmo che si affrettasse il disbrigo delle pratiche occorrenti, che si provvedesse, in una parola, d'urgenza, come la gravità del caso richiede, giacchè ogni mese che passa i danni divengono più ingenti, tutta la economia della colonia è gravemente minacciata.

Di questo stato di cose approfittano i porti rivali di Gibuti e Porto Sudan per intensificare la concorrenza commerciale nel bacino del Mar Rosso; nè manca di avvalersene la politica inglese e francese delle colonie limitrofe, per controbattere la nostra influenza nelle contrade dell'Etiopia e dell'Arabia meridionale, nonchè per svolgere ai nostri danni tra le popolazioni eritree una subdola propaganda.

La fedele popolazione di Massaua ben merita del resto, l'interessamento del Paese. Con sincero entusiasmo ella accolse nel 1885 il primo corpo di occupazione italiano che la sottraeva all'autorità Chedivale. In seguito, nelle varie vicende della lotta sull'altipiano, noi avemmo alle spalle una base sicura, un popolo disciplinato e fedele e, quel che più monta, l'aiuto finanziario di alcuni tra i più ricchi mercanti massauini. Questo atto di suprema fiducia è ricordato anche adesso con orgoglio. Tali sentimenti di lealismo sono rimasti immutati da allora sino ad oggi. Tutte le vicende liete e fortunose del nostro Paese hanno avuto a Massaua la più larga ripercussione. Ricorderemo le somme cospicue raccolte a favore dei colpiti dal terremoto di Messina e di Reggio, come pure l'entusiastica accoglienza alle truppe indigene in partenza per la Libia. Ugualmente nel periodo della guerra europea fu da Massaua che partirono le più fervide iniziative e più lealistiche, che mostrassero all'Italia in armi quale fratellanza di sentimenti stringesse la colonia alla madre Patria. Arabi, indiani, greci, mercanti di ogni nazionalità e di ogni fede concorsero largamente non soltanto alle sottoscrizioni in favore della Croce Rossa Italiana, ma specialmente all'acquisto per vari milioni del nostro prestito consolidato. Essi venivano a legare in tal modo alle nostre sorti non soltanto l'avvenire della loro città, ma buona parte delle loro fortune private. Oggi che queste fortune sono state dal terremoto sì gravemente compromesse, è debito di riconoscenza, oltre che nostro precipuo interesse, agevolare questi mercanti, queste industre, laboriosa gente alla ricostruzione dei propri fondachi, al riassetto del loro patrimoni e sopratutto a ristabilire il porto, il primo e più importante strumento di produzione, acciocchè celermente in Massaua torni a pulsare il ritmo della vita per la prosperità sua e dell'Eritrea.

E' questo sopratutto un dovere del Governo rispetto ai numerosi italiani che in Massaua hanno la sede dei loro interessi. Il recente decreto legge n. 1705 in data 16 novembre 1921, mentre assegna all'Eritrea i quattro milioni e trecento mila lire sopra menzionati, destina altri quaranta milioni ai paesi della Calabria, della Sicilia, della Marsica e della Garfagnana danneggiati dal terremoto. Nella identica misura è necessario ed è giusto che siano risarciti i connazionali residenti in Massaua, stretti verso il Governo dalle medesime prestazioni finanziarie e dall'obbligo del servizio militare, che quelli dimoranti in Italia. Ad uguaglianza di doveri deve corrispondere parità di diritti.

Fino ad oggi i reclami, le lamentele, le richieste degli italiani dell'Eritrea, i quali non hanno mancato di interessare alle loro sorti autorità e personaggi eminenti, non han trovato l'ascolto che meritano. Il Governo non si dimentichi di loro; essi hanno mostrato in più circostanze di essere fra i nostri migliori connazionali.

Ci risulterebbe che nel disbrigo di pratiche sì urgenti l'ostacolo maggiore si sia rinvenuto al dicastero del Tesoro. E' sperabile che l'importanza vitale di questi provvedimenti abbia ragione della consueta lentezze delle nostre sfere burocratiche.

40 mila volumi bruciati in Germania

BERLINO, 20.

Uno spettacolo curioso si è visto ieri nel campo di Tepelhof, che fu già piazza d'armi di Berlino. Un falò di circa 40 mila volumi è stato preparato. C'è a Berlino un Savonarola che si compiace di incenerire la letteratura oscena? No, è semplicemente il comune di Neukolln che, aderendo all'iniziativa di numerose associazioni scolastiche per migliorare le letture della gioventù, ha raccolto i cosidetti *Schundromans*, cioè la robaccia stampata di cui i ragazzi si dilettano, come i romanzi polizieschi, ecc., ecc. Si è promesso nelle scuole, in cambio di due libri di questo genere, un libro buono, e si sono così raccolti i 40 mila volumi. Se ne fece una grande catasta ed il vento impetuoso che soffiava ieri favorì l'opera di distruzione.

Le gesta dei pirati

HONG KONG, 20.

Durante il viaggio tra Shanghai e Hong Kong, i pirati hanno attaccato il piroscafo *Kevanglee*, hanno rinchiuso il capitano e gli altri ufficiali europei del piroscafo in una delle sale da pranzo e dopo aver tolto ai viaggiatori tutti gli oggetti di valore, hanno forzato la cassaforte impadronendosi complessivamente di un bottino valutato ad oltre centomila dollari.

La DONNA e NOI

Mamma e figlia, quasi simili nell'abito quasi simile, cercano un marito. La mamma è forse più briosa, più simpatica, più disinvolta coi suoi quarantacinque anni di esperienza, della signorina che ne ha venti, ha conseguito una laurea qualunque e inutilizzabile all'Università, schiettina discretamente, e conosce i passi più difficili dello shimmy: meccanicamente.

La madre invece non suona il pianoforte, non sa le pagine liriche di Guido da Verona, non ha mai ballato in vita sua ed è quindi, sotto questo punto di vista, una persona rispettabilissima. Anche simpatica sarebbe, se non parlasse troppo o per lo meno parlasse di cose intelligenti, ancora bella se non avesse un corpo troppo da monumento e qualche peluria indiscreta al labbro superiore. La figliuola le somiglia ma è più bruttina. Oggi ha un corpicino etisico ma si capisce subito che fra venti anni sarà la copia conforme di sua madre.

Madre e figlia cercano un marito. Disperatamente. Un fidanzato qualunque da presentare ai conoscenti. Lo spasimo della ricerca è forse più evidente sul viso un po duro della madre. E per la ricerca del fidanzato di sua figlia la signora esce tutti i giorni. Si trascinano da un the donzante a uno sketting-room, dalle corse al cinematografo. Fan pena. E fanno economie inverosimili sul lesso, la lavandaia, i tram, per offrire thè e pasticcini agli amici la domenica. Perchè la domenica stanno in casa e invitano i giovanotti conosciuti qua e là durante la settimana. La domenica, perchè ragionieri, professionisti, studenti, hanno il tempo libero.

La signorina indossa un vestitino di seta, suona la barcarola di Mendelssohn, offre i pasticcini, mentre la mamma chiacchiera, chiacchiera, vorticosamente con l'avvocato, il ragioniere, il capitano per scandagliare la storia di famiglia e pesare i portafogli. E i giovanotti vanno, bevono il thè, corteggiano la madre, misurano le parole con la figlia, capiscono il giuoco e non tornano più. Il marito, il padre, compare in salotto all'ultimo momento per dare la buona sera e fare atto di presenza che gli è stato imposto dalla moglie pel decoro della casa. E gli altri se ne vanno. Allora la madre interroga la figlia. Nulla. Nessuno. Rabbia, dispetto, delusione e conti di cassa. Poi ricomincia la settimana faticosa.

E pure io penso che se quella povera figliuola si contentasse di restare in casa senza trascinarsi dietro affannosamente la madre monumentale che chiacchiera troppo, che ha quell'indiscreta peluria al labbro superiore, forse qualcuno busserebbe un giorno alla porta di casa per chiedere con molta semplicità alla donna di servizio: « Scusi, per favore non è qui una signorina da marito ? ».

* * *

Non è raro oggi anche per una donna dover abitare in una camera d'albergo o in una camera ammobiliata. Per pochi giorni o per anni; di passaggio o stabilmente, la crisi degli alloggi obbliga a questa restrizione di comodità.

La signora oggi ha difficilmente la sua casa. Deve contentarsi d'una camera il più delle volte banale o mobigliata anche volgarmente. E nulla in verità quanto una stanza d'albergo manca di personalità. Ma basterà che la signora scriva una lettera, apra una valigia, lasci intravedere il colore vivace della sua vestaglia, abbandoni un paio di giarrettiere sul cassettone, appoggi un anello, perchè la camera impersonale, grigia di per sè stessa acquisti il suo colore ed esprima senz'altro il buono o il cattivo gusto della persona che l'abita, l'espressione insomma della donna a cui è stata destinata.

Le cameriere d'hotel e le padrone di casa sanno perfettamente questo, e fondo. Con virtù tutta psicologica o d'abitudine esse riconoscono senz'altro tutto ciò al primo sguardo della nuova abitatrice, al suo stesso primo silenzio. La signorina che si occupa essenzialmente di sport e d'igiene si preoccuperà anzitutto della cubatura della camera, la sentimentale del panorama che offre la finestra, la pigra voluttuosa proverà la morbidezza del letto, constaterà con piacere la presenza di una poltrona. La meticolosa baderà alla pulizia, la frivola al numero dei cassetti o delle gruccie disponibili dell'armadio, per domandarsi se saranno sufficienti a riporre i suoi abiti, l'elegante si preoccuperà unicamente dell'insieme dei mobili e dell'effetto che potranno avere su di essi i ninnoli, le boccette, le stoffe che essa ha con sè nella sua valigia.

La signora e signorina di buon senso e sopratutto di buon gusto, invece, non sarà nè esclusivamente una fanciulla di sports, nè una personcina ordinata, nè frivola, nè minuziosa. Sarà, ecco, tutto questo insieme.

Anzitutto nessuna fotografia alle pareti, nè di parenti nè di amici. Nulla è più di pessimo gusto che sottoporre all'esame indiscreto delle cameriere ciò che in noi vi può essere di più intimo. Non attaccate nulla alle pareti, non sfoggiate le vostre vestaglie colorate, nè la vostra biancheria finemente cifrata.

Basterà un paio di babbucce, un cuscino sulla poltrona, una piccola scatola preziosa per le spille, qualche libro ben rilegato, un largo porta gioie di vecchia Cina, per dare alla camera non perfettamente vostra la perfetta presenza di voi stesse colla vostra raffinatezza e con la vostra intelligenza, il che vi darà la suprema gioia di *ritrovarvi* anche nella banale camera d'affitto, quando una giornata di pioggia vi costringe a rientrarvi anzi tempo.

Io vedo per la strada molte signore eleganti, e in compenso molti bimbi vestiti male. Nulla di più antiestetico e anche di più immorale.

All'uscita della scuola non è raro veder fermare una vettura dinanzi alla porta d'entrata. Ne scende con gesto disinvolto una figura di donna drappeggiata con ottimo gusto in una pelliccia o in un mantello alla moda. Osservandola, ci si accorge che tutti i più minuti particolari sono in lei curati con meticolosità: i guanti, la borsetta, i bottoni dell'abito, i lacci delle scarpette, gli spilli invisibili che reggono il velo del cappello. La signora è indubbiamente una signora elegante. Nessuna distrazione è nel suo abbigliamento. Certamente ella sa che non l'abito ma gli accessori dell'abito costituiscono il vero e impeccabile buon gusto. Non so se abitualmente o soltanto per caso ella si sia recata a prendere la sua bimba a scuola. Ad ogni modo la sua eleganza ha un imperdonabile lacuna. La piccina che le corre incontro, ch'essa trascina per la via che conduce a casa, l'accusa inesorabilmente, perchè, povera bambina, ella sciupa senza volerlo l'eleganza della sua bella mammina, la quale forse, dovendo troppo pensare ai lacci delle sue scarpe, al colore della borsetta, agli spilli invisibili del suo velo, non ha avuto tempo di occuparsi dell'eleganza della sua bambina, che le trotterella accanto con le calzette ciondoloni, un berrettino di lana in testa, un paltoncino scolorito, un boa spelacchiato intorno al collo e le manine intirizzite dal freddo.

« Come si fa — voi dite elegante signora all'amica — questi figliuoli costano tanto! » e avete i lacci nuovi e moderni in sottil filo di cuoio alle vostre scarpette scamosciate!

No, mia piccola signora, la prima eleganza d'una giovane mamma è il suo bambino, un po' come per le grandi case di moda è la perfezione del piccolo modello che lancia il nome nel mondo.

GINA

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Crisi ferroviaria italiana

Ci limitiamo a riassumere della conferenza sulla crisi ferroviaria italiana, tenuta dall'ing. Pietro Lanino, presso l'Associazione Nazionale degli ingegneri, soltanto i termini principali, quasi diremo le conclusioni fondamentali.

L'Italia che per sue condizioni naturali di terreni montagnosi e di caro costo del carbone e dell'acciaio è organicamente paese già di per sè di costoso esercizio ferroviario, si trova oggi nella situazione la più critica di tutte le ferrovie europee in fatto di bilancio ferroviario. Restando eguale il volume del traffico dal 1913-914 al 1920-21, anzi subendo una lieve diminuzione in quanto ad assi-Km. ed aumentando in pari tempo i proprii introiti da 600 a 2000 milioni di lire, le ferrovie dello Stato italiano si trovano nei due esercizi ultimi ad avere un disavanzo nel 1919-20 del 47.4 % dei propri introiti di traffico e nel 1920-21 del 34.5 % di detti introiti. In cifra assoluta i disavanzi dei due esercizi sono rispettivamente di 360 e di 1045 milioni di lire, somma naturalmente pagata dal contribuente. L'Italia possiede così il massimo di percentuale degli introiti quale suo deficit ferroviario fra tutte le aziende mondiali. Nel tempo stesso l'Italia possiede il massimo inasprimento delle tariffe fra l'avanti-guerra e il dopo-guerra di tutta l'Europa.

La ragione di tale condizione particolarmente critica dell'azienda ferroviaria italiana sta nell'aumento della spesa del personale, il quale ultimo si costituisce in due fattori: aumento di paga media dell'agente da 2000 a quasi 8000 lire all'anno ed aumento del numero degli agenti da 134 mila a 222 mila; e riferendosi allo sviluppo di linee esercitate da 11.29 agenti per chilometro a 14.4 agenti.

La questione del prezzo del carbone sfugge per gran parte al controllo degli amministratori. Il suo prezzo medio è salito, per cause esterne, da 34 ad oltre 300 lire per tonnellata. Abbiamo però un effettivo aumento nel consumo del carbone, che da 13.61 Kg. per locomotiva Km. sale a 20.16, con un aumento così del 48 % circa. Ciò dipende dalla peggiorata qualità del carbone, ma anche dalla diminuita capacità tecnica e dall'eliminato interessamento del personale di macchina nelle economie del carbone stesso. Il carbone francese e tedesco male serve alle ferrovie, la stessa Germania per queste ricerca carbone in Inghilterra. Le spese del combustibile aumentano per siffatta ragione da 76 milioni di lire a 978; quelle del personale da 83 milioni a 1270. In queste spese il personale di dirigenza non rappresenta che il 2 % e quello amministrativo il 13 %. Il residuo, quasi l'85 %, è assorbito dal personale esecutivo. Questo, che nel 1913-14 sommava a 140 mila agenti circa, è salito nel 1920-21 a 205 mila agenti, cioè da 11 agenti per Km. a oltre 18 agenti. Questo aumento del personale esecutivo deriva essenzialmente dall'applicazione delle otto ore e rappresenta un massimo fra tutte le ferrovie europee: il volume dei trasporti adempiuti dalle ferrovie italiane rimane invece praticamente costante, e quindi il rendimento generale del personale è diminuito e ciò in conseguenza dell'applicazione delle otto ore non solo, ma della diminuita capacità del personale stesso causa l'affrettato reclutamento che si è dovuto affrontare per provvedere all'applicazione appunto delle otto ore di lavoro. Questa riduzione delle ore di lavoro applicata in modo generale, estesa a tutte le attività ferroviarie, anche a quelle per loro natura discontinue, conduce necessariamente a simili gravi conseguenze. Per tentare di ricondurre il bilancio ferroviario in opportuno assetto, più che parlare di riduzione di paghe che è problema complesso ed in parte estrinseco all'amministrazione e che è sopratutto subordinato alle condizioni del costo della vita; occorre dirigere l'opera di riorganizzazione ferroviaria verso tutti quei provvedimenti che possono essere atti a ricondurre il personale alla necessaria attività di produzione e che possono ridare all'Amministrazione pure il perduto suo rendimento globale. Ciò solo si può conseguire con una sincera revisione razionale del regime delle otto ore, non a fine di demolirlo, ma di renderlo compatibile colle necessità economiche dell'azienda e con un ristabilimento della disciplina e con una opportuna selezione tecnica del personale in alto ed in basso, poichè anche dall'alto parte il male. Occorre rinvigorire la funzione direttiva, oggi esautorata, ma nel tempo stesso occorre ricondurre la dirigenza ferroviaria alla necessaria indipendenza e capacità tecnica ed amministrativa, rinnovarsi se non si vuol perire.

Al Consiglio comunale

Un giudizio del Comune contro l'«Acqua Marcia»

Dopo una breve discussione in cui si è raccomandato da parte di tutti una maggiore sollecitudine per le prossime sedute, ed alcune critiche del cons. Leone sul funzionamento attuale dell'impianto frigorifero municipale, il Consiglio, dopo aver commemorato il comm. Casini direttore dell'ufficio I e della Segreteria, decesso in questi giorni, ha approvato la concessione delle tessere tramviarie ai mutilati ed invalidi di guerra.

L'approvazione ha provocato alcune critiche per la troppa facilità con cui vengono rilasciate alcune tessere e per il prezzo attuale degli abbonamenti che dovrebbe essere mitigato specie per alcune classi più abbienti. Dopo una vivace discussione vengono approvate: la richiesta Sacerdoti per il mantenimento del prezzo di abbonamento; la proposta Giganti per la concessione della tessere ai conciliatori; e l'emendamento Balmas per la concessione della tessera ai deputati provinciali eletti nella circoscrizione di Roma.

Il Consiglio è passato quindi a discutere la proposta di «Autorizzazione al Sindaco a promuovere giudizio contro la Società Acqua Pia, antica Marcia» e chiamare in causa i ministri dei lavori pubblici e delle Finanze.

Dopo alcune osservazioni e rilievi dei Consiglieri: Cantalupi, Caprino, Sacerdoti, Serrao, Gasperini e Liberati l'assessore Crisostomi Marini in una lunga esposizione spiega come ebbe a nascere la controversia specificando che la concessione alla Società dell'Acqua Marcia venne stipulata unicamente per favorire la cittadinanza. Poichè invece la Società si serve in parte dell'acqua per originare della forza motrice inadempiendo così ai suoi precisi obblighi propose che venisse chiesta la rottura del contratto e la rifusione dei danni.

Il Consiglio approvò la proposta autorizzando il sindaco di stare in giudizio contro la Società dopo di che ad ora tarda venne tolta la seduta.

COMUNICATO

Presso la Camera di commercio e industria di Milano è indetto un concorso al posto di Vice-segretario generale dirigente i servizi concernenti il commercio con l'estero con lo stipendio iniziale di L. 10.150 annue lordo.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio e industria di Milano.

Dalla Camera di commercio e industria di Milano, il 30 novembre 1921.

Il Comune socialista di Velletri sotto inchiesta

Abbiamo da Velletri:

(P.) Nel novembre dello scorso anno i socialisti, appoggiati da buona parte della numerosa classe agricola, la quale sperava una riforma del contratto enfiteutico in vigore, poterono vincere la lotta amministrativa ed insediarsi nel Comune.

I ben pensanti attesero la nuova amministrazione alla prova, e sul principio non frapposero ostacoli, onde dar campo ai neo eletti di attuare quei principii di giustizia e di onestà da tempo strombazzati ai quattro venti.

Coll'andar del tempo, peraltro, incominciarono dei lamenti, anche da parte dei vignaroli, contro vari atti della nuova amministrazione; lamenti che poi si accentuarono e diedero luogo a pubblici comizi, allorchè si conobbe il ruolo della tassa focatico, che tutti ritennero ingiusta e partigiana, specie a favore dei beniamini; molti dei quali vennero esclusi da ogni contribuzione.

Altro oggetto di pubblica querimonia fu il bilancio preventivo del 1921, il quale, mentre portava molte spese superflue e partigiane, aumentava la sovraimposta comunale dal massimo dell'eccedenza legale in L. 230 mila, alla rilevante cifra di 1.278.000 lire.

Molti quindi furono i ricorsi che cittadini, enti e partiti rivolsero alle superiori autorità tutorie: la cittadinanza, nella sua grande maggioranza, e con molto buon senso, chiese non un colpo d'ingiustizia e di vessazione, che poteva essere interpretato quale un atto di sopraffazione di partito, ma una ispezione sull'andamento dell'Amministrazione comunale per constatare: a) se eranvi stato ingiustizie partigiane nella distribuzione dei pubblici pesi; b) se eravi stata incuria nei varii servizi comunali e nell'esecuzione dei problemi di più vitale necessità per la generalità; c) se il danaro pubblico era stato misuratamente e giustamente speso.

La richiesta, che contenevasi nei limiti di legge e non poteva offendere alcuno, che fosse forte della propria coscienza nel bene operare, venne accolta dal Governo, il quale inviò, per la domandata inchiesta, il cav. Alfredo Vegni, ispettore generale del Ministero dell'Interno. Questo colto funzionario, vecchia conoscenza di Velletri, ha esplicato il suo mandato con tatto e serietà, mantenendosi al di fuori di ogni pressione od inframettenza di partiti, ed ha ora lasciato Velletri.

Non sappiamo ancora quali siano gli accertamenti da esso fatti e quali le conclusioni a cui giunge la sua relazione; siamo però sicuri che la sua opera fu diretta esclusivamente ai fini di giustizia e del pubblico interesse.

La cittadinanza attende con serenità e con fermezza di conoscere tali risultati ed i provvedimenti eventualmente necessari che prenderà il Governo.

Natale benefico

Domani s'inaugura la grande fiera di beneficenza al Palazzo dell'Esposizione

L'attesa gradissima suscitata da tutte le notizie apparse su tutti i giornali per questo nuovo e grandioso avvenimento artistico e benefico avrà domani la sua completa esplicazione.

L'attività assolutamente encomiabile di tutte le persone facenti parte del Comitato direttivo ha raggiunto un massimo ch'era facilmente prevedibile dai nomi che lo componevano e davano sicuro affidamento sulla magnifica riuscita.

Come in altre giornate avevamo accennato la sala del *Teatro di posa* sorta per incanto sotto la geniale direzione di Fausto Salvatori e dell'avv. Lolli, con il gentile concorso di molti artisti che gentilmente hanno voluto concorrere è riuscita veramente fantastica.

Un grande cartellone ideato e disegnato con fine gusto e profonda perizia dall'ormai noto artista Augusto Orlandi fa bella mostra di se sull'ingresso.

In questa sala domani avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot.*

Pierrot sarà la graziosa Elena Lunda, artista profonda nell'anima, che del timido personaggio di Mario Curti ne farà una vera creazione per quella speciale grazia che la distingue.

Alfredo Berione sarà un insuperabile *Julot;* Rinaldo Rinaldi *Pochinet;* la signorina Anita Troisi *Louisette;* e la signorina Severina Bon *Fifine* e la piccola Marcella Sabatini un meraviglioso *Piccolo Pierrot.*

Al piano siederà il maestro Salvatore Ruberti.

Un complesso artistico semplicemente meraviglioso che otterrà sicuramente un successo entusiastico.

I vestiti, veramente magnifici, gentilmente concessi dalla nota Ditta Gentili e gli scenari appositamente dipinti completeranno questa mirabile visione.

La *Sala dei Regali* individuata da un riuscitissimo cartello del geniale pittore *Tito Gregorietti* ha un carattere particolarmente interessante. In essa sono esposti tutti i lavori eseguiti dai bambini *delle classi differenziali ortofreniche*, a beneficio dei quali andrà parte dell'introito di questa fiera. Si sono divisi il gravoso compito del servizio in questa sala la duchessa Cito, la duchessa Caffarelli, la signora Malagodi, la signora Petitti, la signora Alatri, la signora Montesano.

La *Sala delle Danze* ove il maestro Picchetti con la gentile figliola Mary e le sorelle *Brown* si produrranno in artistiche e classiche danze; è diretta dalla baronessa Corsi, dalla duchessa Sforza Cesarini e dalla marchesa Cipriani. Un gran cartello, simboleggiante la danza, dai chiari colori armoniosamente distribuiti è stato concepito dal geniale *Nello Marchesi.*

Nella sala dei *Giuochi Infantili*, che sarà un vero Paradiso dei bambini hanno dato tutta la geniale attività la marchesa Guiccioli, la contessa Giacchi, la signora Garroni, la baronessa Hechel de Minervi, e saranno infaticabili per rendere più attraenti ai piccoli gli svaghi ideati per loro.

Nella giornata sarà anche estratto il primo premio consistente nel *regalo offerto dalla Ditta Coen e da oggi esposto nelle vetrine in via del Tritone.*

Crediamo inoltre opportuno rammentare che in questa fiera saranno venduti anche i biglietti della Lotteria pro Colonie Estive della Croce Rossa Italiana indetta già da tempo e che ha raccolto già 4000 doni tutti di grandissimo valore e tra i quali primeggiano quelli delle Loro Maestà ed i magnifici lavori fatti ed offerti dalle Infermiere Volontarie d'Italia, raccolti già durante la guerra dalla compianta prof.a Emilia Malatesta Anselmi.

Un particolare appello rivolgiamo a quelli che la conobbero perchè contribuiscano a ricavarne quei frutti degni del suo nome e della sua fatica.

EROI CHE RITORNANO

Camillo Calvesi

Camillo Calvesi, tenente di artiglieria, nato in Fara Sabina, dette alla guerra, fin dai primi giorni, tutto l'entusiasmo della sua giovinezza ardita e generosa. Di animo aperto e franco, di spirito alacre, di corpo vigoroso prodigò instancabilmente tutta la sua attività nell'adempimento del proprio dovere di soldato, e non volle abbandonare le linee avanzate anche quando a conforto dei disagi e dei pericoli sopportati fra le nevi, i suoi superiori vollero concedergli un meritato riposo.

Un fato inesorabile recise la sua giovinezza fiorente il 1.o agosto 1917, facendolo cadere, in servizio della Patria, vittima di un sinistro automobilistico.

Il suo colonnello cav. Roberto De Gennaro così parla di lui con parola alta e solenne, che è il migliore elogio per le virtù del caduto:

«Io che lo conobbi tra i primi, all'inizio di questo periodo di vita militare, ho il pieno diritto di rievocarne le belle doti di animo gentile, di spirito altruista, di sentimento militare, di ardimento e di attività instancabile. Lo ammirai nei critici momenti della lotta nostra contro il nemico, tra i suoi soldati e i suoi pezzi, nelle posizioni più avanzate e pericolose; lo vidi guida vivace e forte nei momenti difficilissimi, ardito e persistente nella funzione di osservatore delle mosse del nemico, al cui contatto egli non sfuggiva, ma che ambiva per l'essenza del pericolo misto al compimento del più sacro dovere. E lo tenni ai miei ordini, sagace ed attivo, consigliere e guida ai soldati sui che lo ubbidivano adorandolo».

Oggi dopo essere rimasta anni nel camposanto di Crespano Veneto la salma di Camillo Calvesi ritorna in Roma per essere tumulata nella tomba famigliare al Verano; e mentre intorno ad essa si raccolgono dolenti la madre inconsolabile, i fratelli, le sorelle ed i parenti, dagli amici innumerevoli, che egli aveva legato a sè con le doti del suo cuore forte, generoso e gentile, si rammemora con amaro rimpianto la nobile figura di questa giovinezza caduta per la Patria.

La salma sarà trasportata nella Chiesa di S. Maria degli Angeli dove domani mercoledì alle ore 10.30 sarà celebrato il funerale al quale sono invitati quanti con memore affetto ricordano l'estinto.

Augusto Ferrucci

Dal Cimitero di Cavaso, ai piedi del Tomba è giunta a Roma oggi la salma del nostro concittadino Ferrucci Augusto, soldato del 5.o Genio minatori 31.a Compagnia.

Partito per la fronte fin dall'inizio della guerra, compì sempre il suo dovere con abnegazione e s'immolò per il bene della Patria, cadendo in aspro combattimento il 21 novembre 1917.

La sua vita modesta e buona fu tutta dedicata alla famiglia ed alla sua industria fino al momento in cui il dovere superiore verso il suo Paese lo condusse alla immatura sua fine.

Il trasporto avrà luogo lunedì 19 corr. alle ore 10 1/2, partendo dalla Stazione di Termini (Via Marsala).

Per la coltura nella Cassa Nazionale Ass.ni Sociali

Ad iniziativa di alcuni volonterosi, il personale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali ha iniziato un ciclo di riunioni, allo scopo di accrescere la propria coltura generale.

Domenica 18 ebbe luogo la visita al R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica al Collegio Romano.

Con infinita bontà e sobria efficacia d'illustrazione il prof. Filippo Eredia, condusse i visitatori nei locali ove giornalmente si compiono le osservazioni dei diversi elementi meteorologici, sia direttamente, sia a mezzo di strumenti, nella Sezione di climatologia, in quella dei presagi del tempo e nella biblioteca.

Nella interessante illustrazione il prof. Eredia dimostrò anche la pratica applicazione della meteorologia a vantaggio dell'agricoltura, dell'industria, dell'aeronautica e specialmente della Società di Assicurazione.

Tutti i presenti — che si augurano visitare nel gennaio prossimo la Sezione per l'astronomia — mostrando il più vivo compiacimento per la interessante visita, esternarono tutta la loro gratitudine all'Illustre professore che gentilmente volle distribuire opuscoli, e cartoline dell'osservatorio in cui sono registrati straordinari cicloni e anticicloni avvenuti in Italia nel 1907 e 1915.

Noi ci auguriamo che anche gli impiegati delle altre amministrazioni vogliano seguire il nobile esempio dei loro colleghi della Cassa Nazionale Assicurazioni sociali.

Mondo romano

Dame benefiche

Le giovani donne predisposte alla tubercolosi verso le quali si è rivolta l'opera di soccorso della «Pro Gioventù femminile predisposta alla tubercolosi» formano una schiera pietosa di inconsapevoli infelici.

Togliere queste fanciulle dagli ambienti operai che l'urbanesimo ha reso oltre il credibile malsani, ricoverarle in una casa che offra largamente le risorse di aria, di sole, di salubrità e di trattamento che la terapia consiglia in simili casi, ecco quello che il Comitato si è proposto.

L'idea incontrò il favore di molti che dettero il primo aiuto, ed oggi la Casa Famiglia sognata sorge nella ridente spiaggia di Nettuno ed accoglie tredici giovanette. Ma i fondi mancano, numerose ed insistenti domande si rivolgono al comitato e purtroppo questo è costretto a rifiutare aiuto a queste giovani esistenze che potrebbero essere salvate.

Per accrescere questi fondi, per risparmiare dolorosi dinieghi, un Comitato di gentili signore composto dalla marchesa Martini-Marescotti, contessa Taverna-Stanga, marchesa Di Bagno, contessa Frascara-Orsini, coadiuvato da molte altre signore e signorine, della nostra migliore società, ha organizzato per i giorni 23 e 24 dicembre una vendita di beneficenza del tradizionale vischio natalizio (Guy).

Le gentili promotrici per due giorni si trasformeranno in infaticabili fioraie ed offriranno negli alberghi, nelle sale da the, nei negozi e nei caffè i pittoreschi ramoscelli di vischio legati con nastri e con tulle, fregiati da una sigla che ricorderà l'opera buona. I prezzi saranno modici. Vi saranno depositi e vendite al dettaglio nei negozi Industrie Femminili (via Marco Minghetti) e Raka (via Veneto).

Tutti comprino ed adornino le loro case, nel giorno più caro delle feste familiari, di questo leggendario ramoscello di pace legato dal nastro della carità.

La caccia alla volpe

L'appuntamento di ieri per la caccia alla volpe era alla Magliannella. Intorno al *master* marchese Casati molti ufficiali, la marchesa Godi di Godio, la duchessa Torlonia, la marchesa di Roccagiovine, la marchesa Theodoli, la baronessa Nisco, mad. Convers, donna Estella Macchi di Cellere, il conte di Campello, il generale inglese Duncan, don Marino Torlonia, il principe di Paliano, il marchese Theodoli, il conte Prinetti, mr. Thomas. Scovata la volpe nelle macchie di *Santa Cecilia* dopo un animato ma vano galoppo di mezz'ora, riusciva a salvarsi nelle spallette di *S. Maria Nuova.*

Il prossimo appuntamento è a Monte Migliore, fuori porta S. Paolo, dopo domani giovedì.

Pro Casa-Emigranti

Eccezionale il pubblico di ieri sera al Valle per la serata a beneficio della Casa degli emigranti. Nei palchi di Corte erano il Re, la Regina e le principesse Jolanda e Mafalda. Tra il pubblico numerosissimo vedemmo la principessa Giovanelli, la principessa Boncompagni, baronessa Blanc, donna Bianca Varvaro di Bagno, principessa Pignatelli, donna Carolina Avarna, marchesa Sacchetti, principessa di Piombino, duchessa di Laurenzana, contessa Rossi, contessa di Campello, contessa Frascara, marchesa Salvago Raggi, principessa del Vivaro, donna Giulia Antici-Mattei, donna Ninon Gallese, marchesa Revedin, donna Nives Ruffo, donna Marta Patrizi, mad. Gummerus, donna Imogene Colonna, mad. de Azevedo, signore Carola Ansaldo, Carelli Mastrigli, Emanuel, contessa Gabrielli-Lovatelli, le signorine Martini-Marescotti, Frascara; principe Giovanelli, don Marcantonio Colonna, march. Revedin, principe Boncompagni, duca di Laurino, don Ferdinando Gallese, comandante Varvaro, don Achille Lecca, sen. Ciraolo, on. Rossini, barone Mayer, comm. Carelli, comm. Suares e tanti altri.

— La contessa Hierschel de Minerbi sta organizzando una festa per bambini: la data non è stata ancora stabilita.

— Oggi ricevimento in casa della principessa Giovanelli.

— Domani thè dalla marchesa Valery di Roccagiovine.

Un gran tè per la "Nuova Famiglia"

Mercoledì 21 corr. dalle ore 16 alle 19 avrà luogo alla Taverna Russa in via Crispi un gran the di beneficenza per la «Nuova Famiglia».

Questa recente istituzione a favore dell'infanzia abbandonata, sorta dall'anima generosa dell'avv. Di Benedetto e da lui coltivata con affettuosa cura paterna, non ha bisogno di essere presentata al pubblico romano che in varie riprese e sotto varie forme ha dimostrato il suo caldo interessamento. Perciò affollatissimo sarà il thè di mercoledì, offerto dai profughi russi per un atto di simpatica solidarietà umana.

Parlerà l'avv. Di Benedetto che queste testimonianze di pubblica simpatia non possono non toccare nel più nobile fra i sentimenti. A rendere il the più vivace si produrranno con numerosi originali alcuni artisti della «Falena», il simpaticissimo teatrino che ha saputo in modo così nuovo sposare l'arte e il buon gusto.

Il conflitto fascista di Fabbrica di Roma in Tribunale

La sera del 25 luglio scorso, in Fabbrica di Roma un figlio del senatore Cencelli doveva tenere una conferenza al gruppo fascista. Alcuni soci di questo gruppo, tra cui l'ex-combattente Todini Nicola di anni 28, erano in attesa del conferenziere, seduti all'esterno di un caffè, quando si presentò loro una ardita del popolo a tal Proietti Matteo di anni 35, ex-sorvegliato speciale e tipo temibilissimo, il quale, portando la giacchetta sulla spalla destra disse: Chi vuol morire questa sera di questi fascisti? Il Todini rispose: Qui non vuol morire nessuno. E alzata la giacchetta del Proietti, vide che costui stringeva nella destra un pugnale. Ma il Proietti gliene diede subito un colpo, ferendolo leggermente alla mano.

Allora il Todini fece un balzo indietro e, afferrata una sedia del caffè, gliela lanciò contro, ma ciò non ostante il Proietti continuò ad avanzarsi. Prima però che si avvicinasse ancora il Todini, estratta la rivoltella, gli sparò un colpo, ferendolo al torace. Il Proietti da solo, si ricoverò in una vicina osteria, dove accorse immediatamente il brigadiere dei carabinieri, che gli rinvenne il pugnale, sequestrandolo, e lo condusse all'ospedale di Civita Castellana, da dove il Proietti è riuscito dopo 37 giorni di malattia per passare alle carceri.

Comparsi ieri innanzi al nostro Tribunale in istato di arresto il Todini è stato assolto per avere agito in istato di legittima difesa ed il Proietti è stato condannato alla mite pena, già scontata, di tre mesi di reclusione.

Difensori: avv. Grispigni per Todini e [illegible] per Proietti.

L'arte di fare un dono

L'anno volge al termine, tornano col Natale e il Capodanno le serate di festa intima, e con esse la dolce usanza, che ci viene dal nord, di scambiarsi un dono.

Donare con gioia, sorridendo, offrire con tutta semplicità una cosa che si è cercata tra mille, una qualche cosa di imprevisto, di nuovo, di utile, per fare veramente piacere alla persona che si ama. Diamoci dunque la pena di «pensare» a quello che potremo offrire per avere noi stessi la gioia grande, di udire dal fondo di un cuore: «grazie di aver pensato a me».

La grande arte di donare sta nel prevenire, nell'indovinare un segreto desiderio; ma voi girerete tutto il giorno guardando a destra e a sinistra, fermandovi davanti a tutte le vetrine, scegliendo mille cose tutte insieme senza sapere a quale dare la preferenza.

In tempi come questi, nei quali il senso pratico ha preso il sopravvento su tutte le futilità e le forme fuori d'uso un consiglio da seguirsi è certamente quello d'indirizzarvi ad un magazzino di prim'ordine che offra nella sua grandiosità, il modo di soddisfare mille desideri restando nel campo delle cose pratiche ed utili.

I grandi magazzini offrono giornalmente nelle ricchissime mostre, l'occasione di fare felice la vostra Signora: un taglio d'abito nella tinta di moda, un morbido velluto per un mantello, una stoffa rara per una superba sortita da teatro, tutto ciò che nel guardaroba d'una Signora elegante non è mai «un di più». E c'è in questi magazzini una piccola saletta appartata, riservata alle *segrete eleganze* della biancheria confezionata dove troverete delle cose di sogno: dal merletto autentico, antico, e moderno d'ogni scuola italiana, al fazzolettino ornato semplicemente, per il taschino del tailleur dai «deshabillés» più sontuosi alla giarrettiera civettuola fatta d'una ingegnosa combinazione di nastri e di fiorellini. In un altro reparto la Signora troverà invece un pijama, una giacca da casa, delle cravatte, una sciarpa, da offrire a suo marito. Il Signore è sempre talmente occupato che si trascura, alle volte, il suo guardaroba ha bisogno d'essere un po' rinnovato e la Signora prenderà occasione da questa usanza gentile venendo a scegliere per lui un paletot di gusto più moderno, un pantalone fantasia che darà un aspetto nuovo al «Kraus», un gilet, un costume a maglia, fino alle più semplici cose d'uso personale e quindi graditissimi. E non dimentichiamo la gioventù: la Signorina felice di andare a danzare nel pomeriggio con un abitino nuovo che richiederà pochi metri di seta, e così via via fino a Bebè che sarà un amore con un paltoncino di «penana» la bella seta soffice e ovattata, o di flanella scarlatta.

E se il regalo dovrà essere una gentilezza scambievole fatta ad un tempo stesso quale idea migliore d'un bel servizio di tovaglieria da pranzo, da the, fino ai centri da tavola finemente ricamati?

Non vi fermate alle vetrine semplicemente: abbiate la compiacenza d'entrare un momento nei Magazzini S. di P. Coen e C. in via del Tritone, e una persona gentile sarà ampia a vostra disposizione per guidarvi a traverso i riparti e mostrarvi tutto quanto non vi sia venuto alla mente in questi giorni che vi siete scervellati a pensare «che potranno regalare?». Un semplice indirizzo: S. di P. Coen e C. in via del Tritone. Ricordatelo è un semplice indirizzo che vi toglierà d'imbarazzo.

Ferenzona

Sono state pubblicate testè alcune edizioni con frammenti di Verlaine e disegni di Raul dal Molin Ferenzona, a cura di quest'ultimo, le quali rappresentano quanto di più fine e squisito si possa desiderare in fatto di arte del libro. Tutto qui è considerato con molto gusto: dai formati minuscoli, dei libri alle coperte vagamente colorate, dalla scelta dei frammenti poetici ai disegni che vi sono interposti, i quali ora svolgendo motivi decorativi originali, ora determinandosi sui temi dell'acquaforte armonizzano perfettamente con la trasparenza dell'elemento letterario. Al quale proposito è da ricordare come il Ferenzona, curioso temperamento di pittore e poeta, abbia già altra volta tentato con successo questo raro effetto del disegno e della parola congiunti insieme in opere di bella ispirazione come *La ghirlanda di stelle* e lo *Zodiacale*. Si tratta d'un principio d'arte essenzialmente aristocratica il quale sarà bene accolto da tutti coloro che in simile campo seguono con passione le forme più elette.

Onorificenza

Con recente decreto di Sovrano motu-proprio per speciali benemerenze, il nostro amico cav. uff. Umberto Polidori è stato nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia. Le più cordiali congratulazioni.

L'opera Nazionale per l'Italia Redenta

L'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta, formata e presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, che porta nella benefica istituzione tutto il fervore della sua anima e della sua intelligente attività, è ormai troppo nota perchè sia necessario illustrarne il programma e le finalità. Teniamo tuttavia ad informare il pubblico romano che si è costituito anche a Roma come già nelle altre città d'Italia un Segretariato regionale che S. A. R. volle presieduto da S. E. donna Bice Tittoni. Vice-presidenti sono la principessa di Piombino e la contessa Laura Martini-Marescotti, segretaria la signorina Lina Perazzi e cassiera la sig.a Paola Broggi. Questo Segretariato rappresenta un organo accentratore di fondi, i quali verranno poi distribuiti nella Venezia Giulia e Tridentina attraverso i due Comitati locali ed impiegati nella istituzione di Asili infantili, Ospizi per bambini, Ambulatori, Dispensari ecc. Il Segretariato romano inizia la sua attività organizzando un tè nelle sale dell'Hôtel di Russia che avrà luogo giovedì 21 corrente dalle 5 alle 7.

Confidiamo che la società romana corrisponderà con slancio all'iniziativa che trae la sua origine dal pietoso desiderio dell'Augusta Donna e non mancherà di intervenire all'annunciata riunione. Non si distribuiscono biglietti e non ci saranno sorprese.

Fanno parte del Segretariato [illegible] contessa Giacomo Anton[illegible] Lazzaro Liabella [illegible] Ruffo,

Il busto di Oberdan all'Università

Dimostrazioni e tumulti

L'aspettazione è enorme. Una folla di studenti e di cittadini si riunisce stamani nel Palazzo dell'Università, e si dirige verso l'Aula Magna ove Salvatore Barzilai terrà la commemorazione di Oberdan.

Il piccolo busto del grande martire è ancora coperto dal bianco lenzuolo; ed una corona di lauro, dalle fiamme tricolori, vi è stata poggiata dalla più grande fede italiana.

Quando Barzilai prende la parola, un religioso silenzio si stabilisce nella sala. La possente figura dell'Impiccato è rievocata e fatta rivivere mirabilmente nelle parole, che all'oratore sono dettate dalla sua grande fede.

Brividi di emozione, folate di entusiasmo passano rapidamente e profondamente nell'animo di ognuno, mentre frequenti, calorosi applausi interrompono il caldo, appassionato discorso.

Quando, dopo circa mezz'ora, l'oratore conclude in una sentita apoteosi del Martire, i gagliardetti e le bandiere che lo circondano si levano e si agitano nel festante saluto.

Tutti, allora, abbandonano la sala per invadere il porticato ove è posto il monumento. Quando il lenzuolo è tolto, una macchia d'un rosso vivace appare sulla gola e scende fin sul petto robusto di Oberdan, facendo strano contrasto col candore del marmo.

Qualcuno, protetto dalla notte e dalla solitudine, ha voluto sfogare il suo sordo livore per il simbolico scomparso, ed ha scagliato contro quell'immagine uno straccio imbevuto di carminio.

Un sordo mormorio si leva dalla folla indignata. In quel momento da un gruppetto di repubblicani parte il grido di «Viva la repubblica»; un nazionalista lo raccoglie come una provocazione e spara un colpo di rivoltella in aria. Chi non ha potuto seguire l'incidente, rimane molto impressionato: i fascisti, stretti intorno alle loro bandiere, si slanciano contro i disturbatori. Alcune pistole luccicano sinistramente: si ha l'impressione che stia per avvenire qualche cosa di più doloroso.

Ma, per buona sorte, l'incidente si conclude con qualche bastonata, qualche pugno e qualche vetro spaccato.

Tornata la calma, le bandiere passano davanti al busto profanato, e s'inchinano in silenzioso rispetto, mentre gli studenti, terminato il pellegrinaggio, s'incolonnano dietro ai vessilli dei varii partiti, e s'avviano a portare per la città il loro entusiasmo. Un raggio di sole batte sui vetri di una finestra lontana, ed ammanta in una brillante aureola, la testa del martire.

Grave disgrazia in un'officina meccanica

Questa mattina alle ore 11 mentre Lotti Carlo di anni 32 da Perugia, capo officina esaminava una bombola di gas per conto del Ministero della Marina, questa, per eccessiva pressione, scoppiava.

Rimanevano feriti: l'ing. Bartoli Gioacchino di anni 54, abitante in via Alessandria, ingegnere direttore, riportando ustioni al viso ed alle mani, giudicato guaribile in 15 giorni; l'ing. Spadaro Giuseppe di anni 34 abitante in Via Venezia 17, escoriazioni alle mani ed ai piedi guaribili in 15 giorni; Lotti Carlo ferite multiple al viso, frattura del radio sinistro e del femore destro, trattenuto in osservazione; Masini Fernando di 42 anni stagnaro ustioni multiple e frattura del femore anch'esso trattenuto in osservazione; Cucchi Antonio di anni 40 manovale abitante in Via Domenico escoriazioni ed ustioni guaribili in giorni 10.

Piccole note

Il Sindacato Nazionale Nettezza Urbana aderente alla Camera Italiana del Lavoro invita tutti gli iscritti e simpatizzanti a intervenire all'adunata che si terrà la sera di mercoledì 21 corrente alle ore 17 nei locali di Via Laurina N. 13.

Il Comitato Direttivo del Sindacato fa vivo appello agli interessati perchè nessuno abbia a mancare.

Costituzione del Sindacato Parrucchieri per Signora. — Si invitano tutti i parrucchieri per signora, posticheuses e manicure di intervenire alla Assemblea Generale che si terrà la sera di giovedì 22 corrente alle ore 21.30 nei locali della Camera Italiana del Lavoro in Via Laurina 13, per discutere sui problemi vitali per il benessere morale e materiale della classe e gettare le basi del nuovo sindacato. Si fa viva preghiera a tutti gli interessati di non mancare.

Alle Grotte dell'«Augusteo»

Si susseguono gli spettacoli eccezionali con danze, proiezioni, conferenze, rappresentazioni grottesche, o discussioni sui più gravi problemi estetici e politici del momento.

Per le prossime feste s'annuncia un Albero di Natale «dadaista» con doni straordinari per tutte le signore.

Intanto la direzione di questo singolare cenacolo continuando a svolgere il suo programma d'arte ha disposto la prima Esposizione di Arte Grafica alla Galleria Giosi in via Sistina 136 la quale si inaugurerà giovedì prossimo.

In questa esposizione si ammireranno ricche e svariate collezioni di autori stranieri ed italiani. Fra gli espositori figurano infatti: Legrand, L. Forain, F. Rop, O. Redon, A. Lunois, P. Signac, M. Reeder, V. Raffaelli, R. Ferenzona, E. Castellucci, E. Arcioni, A. Zumino, C. Petrucci, ecc.

Attraverso i rioni

Ferito dal fratello. — Ernesto Parsico, di anni 33, per aver redarguito il fratello Ernesto, quattordicenne, che da gran tempo si mostrava contrario ad ogni lavoro e incline al vizio, fu da questi colpito con una coltellata alla spalla e riportò una ferita guaribile in 12 giorni.

L'Ernesto, dopo aver compiuto il bel gesto, si diede a fuga precipitosa.

Colpito da un carrettiere. — La guardia regia Riziero Bernabei, di anni 29, da Scarano, mentre in abito borghese sostava in Via Urbana, incontrò un uomo che in stato di massima ubbriachezza, avanzava appoggiato ad una donna.

Avendo il Bernabei invitata la donna a sostenerlo bene, onde evitare una caduta, l'ubbriaco si adirò fortemente e si scagliò su di lui colpendolo con una rasoiata alla gola. Il Bernabei sparò allora 3 colpi di pistola in aria, ed accorsi alcuni carabinieri, il feritore fu arrestato.

Percossa dall'amante. — Spoletini Anna, di anni 48, da Roma, avendo incontrato il proprio amante Pierucci Ulisse, in compagnia di un'altra donna, lo apostrofò vivamente. Ulisse si tenne gli insulti, ma in compenso le diede una discreta dose di pugni. La Spoletini — che alcune settimane fa aveva tentato suicidarsi per amore di quel perfetto cavaliere fu medicata a S. Spirito e salvo complicazioni, le fu promesso che in 8 giorni avrebbe potuto tornare completamente guarita all'amante poco cortese.

Per errore. — Margherita Fresca, di anni 55, bevve della tintura di iodio. Fu sottoposta a lavanda gastrica e potè riprendere la consueta, allegra passeggiata notturna.

Morte improvvisa. — Francesco Giovanni di anni 79, abitante in Via S. Martino Monti 22 p. 2.o, pensionato, stamani veniva colto da improvviso malore in un Caffè di Via Merulana e moriva nel tempo in cui veniva trasportato all'Ospedale di S. Giovanni.

Una fucilata colpiva stamani al braccio destro certo Nicola Brunamenti, abitante in tenuta tre fontane, producendogli una ferita guaribile in 10 giorni.

Interrogato ha dichiarato di averla ricevuta mentre traversava un canneto. I carabinieri di S. Paolo stanno ricercando l'autore [illegible]

La Calabria qual'è

Deficienze e rimedi

Di che difetta la Calabria?

Difetta, prima di tutto, di scuole. L'istruzione è stata e continua ad essere trascurata, tanto che l'analfabetismo, che era nella misura del 75 %, poco dopo il 60, s'è aggirato intorno a questa altissima percentuale fino a qualche anno fa; ed è tuttora rilevante.

Molte leggi sono state votate e applicate, nell'ultimo cinquantennio, all'istruzione, ma ne ha profittato, per varie ragioni, sempre il Nord, a danno delle provincie meridionali. Con le leggi, ad es., del 1869, 96 e 1904, lo Stato non ha fatto altro che favorire il Nord; e la Calabria ne ha sofferto più di tutte. Nè si dica che i suoi Enti locali abbiano trascurato il problema dell'istruzione. Proporzionalmente alla potenzialità dei propri bilanci, i Comuni calabresi — e lo stesso si può dire di qualsiasi altra regione del Mezzogiorno — hanno speso più dei Comuni settentrionali; tanto è vero che la proporzione era questa, risalendo a qualche anno dietro: nel rapporto fra spese totali e spese per istruzione, in Calabria si ha il 16 % di spesa per l'istruzione, laddove in Lombardia appena il 13.55 %.

E lo Stato, poi, intervenendo, con i suoi contributi in queste spese, sempre illogico e ingiusto, ha aiutato i Comuni ricchi del Nord, trascurando quelli poveri del Sud.

Ma in Calabria non mancano soltanto le scuole elementari, mentre occorreva un'istruzione veramente tecnica, ben diffusa e regolare, non vi sono che poche scuole di arti e mestieri, scarsamente sussidiate, e poche scuole industriali, quasi tutte in via di formazione. Era necessaria un'istruzione agraria, e non si sono avute che poche cattedre ambulanti, messe, fra l'altro, nella condizione di non potere, per mancanza di stazioni agricole e di campi sperimentali, compiere pratici e utili esperimenti di nuovi metodi culturali. E non s'è pensato nemmeno a creare una grande scuola agraria per poter formare veri competenti dei problemi della varia agricoltura calabrese. A tutto questo, si aggiunge che in tutte le tre provincie non c'è finora una biblioteca governativa, e ad eccezione di quella di Catanzaro, le rare biblioteche comunali sono assai povere di libri e non costituiscono uno strumento efficace di cultura. Mancano gli asili di infanzia; ed i locali, poi, scolastici in genere sono inadatti e antigienici.

La Calabria difetta di ferrovie. Ha soltanto le due linee lungo gli opposti versanti del Tirreno e dell'Jonio, per una lunghezza di 785 chilometri: linee che riescono di vantaggio ai pochi paesi costieri, ma non congiungono quelli dell'interno; e per di più sono ad unico binario. La deficienza poi del servizio sull'intera rete calabrese è ormai nota a tutti, ed investe sia la qualità del materiale che il disbrigo del servizio stesso da parte del personale. Di ferrovie secondarie si sono impiantate poche diecine di chilometri, e presentemente alcuni tratti sono in via di esecuzione.

E pensare che soltanto nel territorio che si stende da Torino a Bologna vi sono ben *tremila* chilometri di ferrovie a scartamento ridotto.

La Calabria difetta di strade ordinarie.

Dopo il 60 la proporzione fra la regione calabrese ed una qualsiasi del Nord era questa: per il Nord 1/2 chilometro di strada per un chilometro quadrato di territorio; per la Calabria, un *ventiquattresimo* di chilometro di strada per un chilometro di territorio.

Attualmente il rapporto è variato, ma non di molto. Ma anche quando si potesse effettuare, in ordine alla viabilità ordinaria, la legge del 1906, la Calabria avrebbe sempre *la metà* di quelle strade di cui dispone attualmente ciascuna regione settentrionale.

Mancano gli approdi, gli scali marittimi ed i porti.

L'estensione costiera della Calabria è di 800 chilometri, lungo i quali non vi è un porto che possa accogliere un piroscafo di gran cabotaggio, e nè quelli — che sono i maggiori — di Cotrone, S. Venere e Reggio sono in condizioni di attrezzamento e di arredamento tali da potere ricevere o avviare, con sicurezza e celerità, ingenti quantità di merci.

Lo Stato per i porti calabresi non ha speso che una miseria — meno di cinque milioni in circa sessanta anni — non solo non si è capito (e qui le colpe non è dei governi e della pigra burocrazia romana) che un movimento commerciale in Calabria non è possibile concepirlo sino a quando gli ottocento chilometri di costa rimangono inaccessibili alle grandi navi, ma non si sono compresi nemmeno i lucidi ammaestramenti dell'esperienza e della storia: che, cioè, la Calabria, bagnata dal mare da tutte le parti, deve necessariamente dilatare e tendere parte delle sue energie nel vecchio Mediterraneo, che è il tramite di tre mondi, e che dette la ricchezza a tre popoli, ai Fenici, ai Greci ed ai Romani, ed a quattro gloriose repubbliche nostre: Amalfi, Pisa, Genova e Venezia.

E come lo Stato non s'è preoccupato degli approdi e dei porti, ha anche trascurato la marina mercantile calabrese, specie quella di piccolo cabotaggio, distratta dalla malaria, la quale ha allontanato gli abitanti dalle pianure attigue al mare, dall'emigrazione e anche dalla ferrovia; sì che oggi la popolazione marinara calabrese è esigua, addirittura irrisoria: appena il 0.08, di fronte al 100 della Liguria, per ogni mille abitanti.

In Calabria l'agricoltura è deficiente; i sistemi di coltivazione e di produzione, antiquati: la produzione complessiva scarsa. Trascurata la coltura arborea che dovrebbe essere invece, per ragioni di clima prevalente su tutte le altre. Da tanti anni, il problema agrario in Calabria vaga nell'indeterminato e rimane insoluto, per molteplici cause: mancanza di sviluppo di tutte quelle risorse (specie, adozione di strumenti tecnici e perfezionati) e di quelle opere che allontanano le crisi agricole, rendono feconde le campagne e vi permettono in esse, comodo, se non piacevole, il soggiorno al contadino: insufficiente richiamo di capitali alla terra: deficiente e inadeguata azione dell'esercizio del credito agrario: forte pressione tributaria e politica protezionistica che hanno danneggiato seriamente alle basi l'economia agricola calabrese, ostacolando fortemente il suo incremento e sviluppo.

Alla povertà della produzione, che, pur nelle condizioni attuali, con una più idonea organizzazione tecnica, renderebbe molto di più, si aggiunge che i grandi proprietari di terre non intendono bene la funzione sociale della proprietà, onde fra contadini e padroni il conflitto è continuo, reso sempre più aspro per la presenza e per l'azione degli ingordi intermediari — accaparratori di terra.

Come nelle altre regioni del Sud, il latifondo esiste in Calabria, ed occupa — comprendendo anche la parte boschiva e quella soggetta a vincolo forestale — Ett. 71.271.000 in prov. di Cosenza; 18.160.000 in prov. di Catanzaro ed Ettari 11.370.000 in quella di Reggio.

Sono, dunque, oltre *centomila* ettari di latifondo di cui però circa 26.000 sono destinati a bosco e altri 20.000, dedicati a culture promiscue.

Qualche mese addietro, l'on. Salandra, diceva nel suo discorso elettorale, che come nel Mezzogiorno vi fu una legge eversiva della feudalità, oggi vi dovrà pure essere una legge eversiva del latifondo.

Concetto giusto, a cui non si può non aderire. Ma, sarà possibile in Calabria spezzare il latifondo, con una o più leggi, se prima non si debella la malaria? Assolutamente, no.

La malaria è la grande nemica della Calabria, ove domina e imperversa da oltre un millennio, deprimendo e svigorendo la razza, immiserendo vieppiù e spopolando la regione. La popolazione infetta ascende ad oltre mezzo milione e continua a crescere.

Perchè, dunque, si spezzi il latifondo non occorrono leggi, ma bonifiche, idrauliche e agrarie. Che cosa s'è fatto per le bonifiche? Ben poco, anzi nulla. Vi sono da bonificare in Calabria oltre 150 mila ettari di terreno (l'on. De Nava dice 200 mila, e bisogna credergli) e, dal 60 in qua, benchè vi siano ventidue fra leggi e decreti che regolano la materia e autorizzino la spesa di 30 milioni, se ne sono spesi finora 18, senza alcun pratico risultato. E non soltanto non s'è provveduto alle bonifiche, ma quanto non s'è impedito il disboscamento. Se in Calabria occorre *proteggere* qualcosa, è proprio l'albero, soggetto regionale di grandissimo interesse — incoraggiando con adeguati provvedimenti la silvicoltura, che regola il clima e impedisce le inondazioni. Con la continua devastazione dei boschi, intensificatasi durante la guerra, si è anche impoverita la pastorizia, i cui prodotti squisiti ricercatissimi, trovavano facile smercio anche in paesi lontani.

E altre deficienze, dopo queste che sono le più gravi, turbano il lento ritmo della vita economico-sociale e morale della Calabria.

La maggior parte dei Comuni è priva di illuminazione, di acquedotti, per cui si beve acqua di cisterna o di fiume, e si lamenta, poi, specialmente la mancanza di fognature, in dispregio alle più elementari regole d'igiene.

* * *

In questo sintetico prospetto delle condizioni della Calabria si rileverà, di certo, un insistente richiamo, una continua ripetizione: l'azione della politica italiana di governo, passata e attuale, verso la Calabria è stata ed è inabile, sperperatrice, e talvolta delittuosa. Ma non mi fermo qui. Voglio anche asserire che ugualmente negativa è stata pure verso la propria regione l'opera, l'iniziativa dei calabresi stessi. Entrambi le parti sono colpevoli, egualmente; anche se l'esempio dello Stato ha determinato e influenzato la condotta degli altri.

Le condizioni della Calabria sono queste, ed è evidente che così non si può più andare avanti, specie oggi che i problemi calabresi sono stati, risoluti ottimamente in teoria.

Come provvedere a tradurli in pratica? Si può fare astrazione dell'intervento statale, chiedendo nulla ed a nessuno e facendo solo affidamento nelle forze, nella volontà, nelle energie latenti ma esistenti dei calabresi?

No. Prima di ogni cosa, lo Stato faccia il suo dovere verso la Calabria — senza indugi e senza tergiversazioni. Sarebbe da sciocchi non chiedere l'esecuzione delle leggi speciali e generali, rimaste finora ineseguite; sarebbe, dico, da impotenti non pretendere dallo Stato il compimento di quelle opere — già eseguite in altre parti del Regno e anche oltremare, come in Albania, dove si è sperperato qualcosa che ammonta a sedici miliardi — concessi in Calabria solo sulla carta.

Pretendendo questo, non si vuole dallo Stato altro che una stretta giustizia distributiva regionale.

Il problema calabrese, più che politico, è problema di ricchezza, di produzione. Ma se ai calabresi non si danno i mezzi per aumentarla questa ricchezza sospirata — mezzi che solo lo Stato può dare — è tempo perso parlare di incremento della agricoltura, di commerci e di traffici.

Ecco dunque la necessità ed il dovere per lo Stato di aprire scuole, agricole-tecniche-industriali e non più ginnasi magistrali: strade, strade e sempre strade (chi ricorda più le auree parole del Tanucci che voleva che « *la ruota arrivasse ad ogni porta* »); procedere alle bonifiche e alla ricostituzione idro-boschiva dei monti; sorvegliando altresì il patrimonio demaniale: creare istituzioni di credito agricolo, onde sussidiare l'agricoltura e promuoverne l'incremento.

Venire in aiuto agli Enti locali, caduti, specialmente per la guerra, nel baratro dei debiti, per cui sono nella impossibilità di procedere ad alcuna opera di pubblica utilità, mettendoli così, amministrativamente e finanziariamente in condizioni di raggiungere le loro aspirazioni.

Oggi che in Calabria esiste realmente un risveglio nella coscienza collettiva, e accanto alla consapevolezza dei doveri ha preso posto anche quella delle giuste rivendicazioni e dei sacrosanti diritti, l'opinione pubblica, le organizzazioni, la stampa dovrebbero premere sugli organi dello Stato, onde si eseguano le leggi, pretendendo che per la esecuzione di esse non ricorrano ai vecchi sistemi e neanche al nuovo rimedio dell'Ente autonomo, fatto per uso e consumo dei commendatori di Roma, ma avendo bensì una vera e larga concezione regionale dei lavori d'interesse pubblico.

Accanto a questa opera di pressione e di spinta sugli organi dello Stato, fare di tutto per operare un sicuro risveglio delle energie locali, togliendo dagli animi diffidenti il torpore e la sfiducia e infondendovi lo spirito di iniziativa e il senso di sociale civile solidarietà: provocare, insomma, impulsi e innovazioni che tendano a modificare e rinnovare la coscienza morale ed il costume politico. Tentare, inoltre, di riunire tutte le energie in un solo fascio, scartando i vieti particolarismi locali, in cui predomini il vero interesse regionale. Vale a dire, creare o diffondere una coscienza regionale e la necessità di quel sistema di autonomie, che dovrà fare della Calabria un'unità regionale viva e forte, mentre adesso non è che un organo, reso atrofico dal centralismo burocratico.

Ah! se si giudica e si guarda da lontano, la vita della Calabria appare troppo depressa. Tutta la regione si mostra come un angolo d'ombra, un punto morto nel Mediterraneo: sempre scontenta e inquieta, sempre più povera, sempre zeppa di avvocati senza cause, di maestri di scuola senza posto, di preti che non sanno più leggere il latino della messa....

Ci sarebbe da essere veramente pessimisti, se non ci fossero, fra i tanti che scaldano l'anima calabrese, due sentimenti nobilissimi, per cui è lecito trarne speranze liete e auspici favorevoli pel futuro.

Voglio dire che nei calabresi l'attaccamento alla regione è profondo, come è profondo, l'amore, il culto della famiglia.

Mentre altrove l'istituto familiare va sgretolandosi, in Calabria, invece, è forte, presente in tutti i cuori, e che sfida il tempo ed i secoli, attraverso i quali passa, sempre saldo, verace e incontaminato.

E per ora consoliamoci di questo.

Roberto Bisceglia.

La scomparsa di una suora

FIRENZE, 20. — Dall'ospedale di San Bonifacio in via S. Gallo è scomparsa una suora, appartenente all'ordine delle Oblate di Santa Maria Nuova. Si tratta di suor Maddalena, di anni 32, che fu già addetta all'ospedale Mauer ed ebbe cure amorose per i bambini malati ivi ricoverati. Ella abbandonò l'ospedale domenica sera, lasciando al custode due lettere per la madre superiora e per il padre confessore.

Naturalmente il fatto ha suscitato i più variati commenti.

Una vedova assassinata in Piemonte

TORINO, 20. — Un altro efferato delitto è stato compiuto a scopo di furto, nel nostro Piemonte; e la sua scoperta, avvenuta molti giorni dopo la consumazione del misfatto, ha destato un senso di doloroso stupore e di raccapriccio.

In un piccolo paese sulla linea ferroviaria Asti-Chivasso — a Cunico Monferrato — è stata trovata assassinata nella propria casa la vedova sessantenne di un commerciante, certa Carlotta Massero, che godeva fama di donna assai benestante. La disgraziata era stesa sul pavimento su cui s'era coagulato del sangue nerastro, con una larga ferita da taglio alla regione carotidea.

La morte della povera donna doveva risalire ad alcuni giorni, poichè le vicine di casa non vedendola più uscire appunto da qualche tempo e impressionate, presagendo qualche sventura, ne informarono i carabinieri. E da ciò la scoperta dell'assassinio, il cui movente va ricercato nel furto, non essendosi più ritrovati i valori che la donna custodiva nei mobili.

Industriale assassinato dai ladri

BRESCIA, 19. — A Bresso in Val Camonica è stato barbaramente assassinato dai ladri il figlio del noto industriale Angelo Rusconi, di nome Giuseppe.

Sabato sera la famiglia Rusconi ritornava da una gita in una sua proprietà, ma mentre essa rincasava, il figlio Giuseppe si fermava a giuocare con alcuni amici in un prossimo caffè fino a notte alta.

Subito dopo rientrato però sentì squillare i campanelli d'allarme posti in seguito ai ripetuti tentativi di furto subiti dai Rusconi, e corse coraggiosamente verso l'atrio sparando colpi di rivoltella per intimorire i ladri. Ma questi anzichè allontanarsi risposero con una nutrita scarica di armi da fuoco e colpirono mortalmente l'animoso giovane — che spirò poco dopo nelle braccia del padre accorso agli spari.

Un falso chierico ladro di effetti sacri

NAPOLI, 20. — Un falso chierico sotto mentite spoglie dopo aver depredato la Chiesa di Monteleone Calabro e diverse altre nei circondari della provincia, trovò terreno favorevole per le sue gesta a Cosenza.

Assunto al servizio di governo nella locale cattedrale, la mattina del 16 corrente, il chierico sparì e con lui una quantità ingente di oggetti sacri. Il ladro aveva rubato la corona della Madonna tempestata di rubini, la pisside di argento chiusa nella custodia, il ciborio e una croce di argento, lavoro del '600 e altri oggetti di valore rilevantissimo. Il malfattore identificato, da indagini assunte sembra che si sia rifugiato nella nostra città; e avrebbe perpetrato sotto le spoglie di monaco il furto degli arredi sacri nella chiesa di San Biagio de' librai.

Audacie brigantesche presso Torino

TORINO, 29. — Il vicino paese di Serralunga è tuttora in allarme per un fatto di un'audacia brigantesca avvenuto in un cascinale prossimo all'abitato, ove dimorava la famiglia di certo Luigi Musso.

La moglie di questi una donna cinquantenne si trovava ieri l'altro sola in casa quando vi penetravano tre individui elegantemente vestiti ma armati di rivoltella, che legatala solidamente e imbavagliatala frugarono in tutti i mobili riuscendo a trafugare dei valori per circa dieci mila lire.

Un commissario di P. S. percosso a Genova

GENOVA, 30. — Ieri sera verso le 22.30 in via XX Settembre molta gente osservava e commentava una pagina del *Popolo d'Italia*.

Improvvisamente un signore si fece innanzi e strappò quella pagina. Allora uno dei presenti lo colpiva con un pugno fortissimo. Il malcapitato gridò: « A noi, guardie! Sono un commissario! » Il percuotitore, un giovane alto e robusto, malgrado queste parole, lo colpì ancora fortemente e poi si diede alla fuga. Il commissario lo inseguì allora chiamando ancora le guardie perchè lo arrestassero. Finalmente all'imbocco di un vicolo due agenti intervennero, acciuffarono il fascista e lo portarono in questura.

Qui il commissario si qualificò per il cav. Scarpetta, che regge l'ufficio di Portoria e disse che, avendo notato dinanzi a quella pagina del noto giornale fascista dei fascisti e dei sovversivi che stavano per venire alle mani, volle impedire che un conflitto avvenisse, eliminando la causa del contrasto, e perciò strappò il foglio.

L'arrestato si qualificò per Gerardo Bonelli, di anni 21, impiegato della Società Servizi Marittimi. Egli dichiarò di avere colpito il funzionario ignorandone completamente la qualità, ed avendolo anzi scambiato per un sovversivo che avesse voluto compiere un atto provocatore.

REGNO DI RUMENIA
Ministero delle Finanze

AVVISO
ai portatori di Buoni del Tesoro Rumeno

Il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori, il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in varii paesi.

Conseguentemente, i portatori dei detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili.

Le loro dichiarazioni saranno ricevute: in Italia, *dalla Banca Commerciale Italiana e sue Succursali.*

Il Ministro: Titulescu.

25-11-1921.

BANCO di SICILIA
Situazione al 31 Ott. 1921

ATTIVO		(1)
Riserva metallica .... L.	78,430,887 58	—
Cassa e Riserva .... »	168,600,360 35	— 13587
Portafoglio su piazze ital... »	185,075,641 65	— 8091
Portafoglio sull'estero...... »	16,507,089 45	— 842
Anticipazioni ordinarie ..... »	105,947,985 68	+ 906
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro .... »	449 607,000 —	
Titoli .... »	114,380,091 08	+ 1
Conti correnti attivi: nel Regno .... »	49,003,105 55	
all'estero (applicati per lire 11,451,834 75 alla ris.) »	30,487,108 30	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	79,815,806 90	— 4884
Partite varie .... »	77,403,863 89	+ 5210
Sofferenze dell'eser. in corso »	435,273 08	+ 44
Spese dell'eserc. in corso.. »	16,406,715 66	+ 593
Depositi .... »	1,229,159,400 76	— 2943
Totale generale ....L.	2,850,168,030 14	
PASSIVO		
Capitale .... L.	12,000,000 —	
Massa di rispetto .... »	21,304,848 08	
Riserva straordinaria....... »	5 480,959 08	
Circolazione .... »	787,456,550 —	+ 5179
Debiti a vista .... »	146,841,169 07	— 4798
Dep. in conto corr. fruttifero »	57,280,062 17	— 98
Conti correnti passivi ...... »	15,095,798 00	+ 8961
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	182,500,300 97	+ 7780
Partite varie .... »	147,996,957 09	— 14457
Rendite dell'eserc. in corso »	30,491,095 55	+ 386
Depositanti .... »	1,229,159,400 76	+ 2943
Totale generale L.	2,850,168,030 14	

Garanzia dei biglietti in circolazione	
Riserva (irriducibile L. 25,000,000) L.	78,430,837 86
Attività diverse .... »	904,095,712 14
Totale .... L.	787,456,550 —

Eccedenza di garanzia L. 119,187,898 45 (*per memoria*)
Rapporto della riserva e la circolazione 18,50 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 30 Novembre 1921.

Il direttore generale RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
Per l'illuminazione di Roma

Si avvisano i Signori possessori di obbligazioni che, a partire dal 2 gennaio del 1922, saranno pagabili presso la Cassa Sociale in via Poli 14 e presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana e filiali, Credito Italiano e filiali, Banco di Roma e filiali, Banca Italiana di Sconto e filiali, Credit Commercial de France - Parigi, Credit Commercial de France - Genova, Banque Commerciale de Bale-Bale, la cedola N. 45 del prestito 4 1/2 % 1899 in L. 11.25 e le cedole N. 37, 27, 23, 21, 20 e 13 rispettivamente dei prestiti 4 % emissione 1903, 1908, 1910, 1911, 1912, 1913, in L. 10 e la cedola N. 7 del prestito 5 1/2 % 1918 in L. 13.75.

All'atto del pagamento sarà fatta la ritenuta del 15 % sull'importo delle cedole dei titoli al portatore, per imposta sugli interessi in base al R. Decreto N. 496 del 22 Aprile 1920.

Dal 2 Gennaio 1922 saranno altresì rimborsabili le obbligazioni estratte il 1. di Ottobre 1921.

Il Direttore Generale

Ultime notizie e informazioni

Il principe ereditario a Modena

MODENA, 20. — Ieri mattina alle 11,30, è giunto in automobile, proveniente da Bologna, il Principe Ereditario, che si è recato alla Scuola militare ove è stato ricevuto dal Comandante della Scuola, generale Frori, dal Prefetto, dal Commissario Regio, dall'arcivescovo e da altre autorità cittadine.

Al Principe sono stati presentati gli ufficiali addetti alla scuola e le autorità. Durante il ricevimento una immensa folla raccolta nella piazza à inneggiato al Principe e a Casa Savoia applaudendo entusiasticamente il Principe che ha dovuto presentarsi tre volte al balcone per ringraziare. All'apparire del Principe al balcone la folla ha intonato tra grandi ovazioni l'Inno di Mameli.

Terminato il ricevimento, il Principe si è recato nella attigua Caserma Montecuccoli, ove ha fatto colazione con gli ufficiali e gli allievi della Scuola.

Alle 14 il Principe ha assistito alla inaugurazione del corso speciale allievi ufficiali e quindi sempre acclamato dalla folla è uscito e si è recato a visitare il Palazzo del Comune, il Duomo, la Galleria Estense, il Museo, la Biblioteca estense, la Casa dei Muratori e l'Università.

Il Principe è stato ricevuto ai piedi dello scalone dell'Università dal Rettore, dai professori e da un gran numero di studenti e di studentesse che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di affettuoso omaggio. Gli studenti hanno presentato al Principe la tessera di socio della loro Associazione e le studentesse gli hanno offerto il berretto goliardico della Facoltà di legge.

Fra deliranti acclamazioni il Principe Ereditario ha lasciato quindi l'Università e si è recato a visitare la Chiesa di San Vincenzo ove si trova la tomba di Elisabetta di Savoia e la sede della Società Ginnastica di Scherma «Panaro», facendo infine ritorno al Palazzo della Scuola militare.

Poco dopo un imponente corteo di popolo con musiche e bandiere, illuminato da portatori di fiaccole e lampioncini colorati si è recato cantando inni patriottici a fare una dimostrazione al Principe che ha dovuto presentarsi varie volte al balcone accolto da applausi scroscianti e da grida di evviva all'Italia e a Casa Savoia.

In serata il Principe di Piemonte ha partecipato ad un pranzo intimo offerto in suo onore dagli ufficiali permanenti della Scuola Militare; quindi si è recato al Teatro Storchi, gremitissimo. Al suo ingresso nella sala il Principe è stato accolto da entusiastiche acclamazioni al suono della Marcia Reale che il pubblico, in piedi, ha applaudito freneticamente. Il Principe ha assistito ai due primi atti dell'operetta «La Principessa della Czarda». Le dimostrazioni all'indirizzo dell'Augusto principe si sono rinnovate imponenti quando egli ha lasciato il Teatro.

Una breve visita a Parma

MODENA, 20.

S. A. R. il Principe Ereditario è partito da Modena stamane con l'accelerato delle 8,32, diretto a Parma.

Contro la disoccupazione

Nella seduta del 14 corr. il Comitato internazionale contro la disoccupazione, accogliendo la proposta della Giunta tecnica e della Commissione finanziaria, istituite agli effetti dell'art. 10 della legge 20 agosto 1921 n. 1177, ha proceduto al riparto fra i vari Istituti di credito dei mutui da concedere per l'esecuzione di opere pubbliche in base all'art. 1 della legge citata ed all'assegnazione di mutui per un importo di lire 366.830.700 così ripartiti: per opere di bonifica L. 155.569.000; per impianti idroelettrici L. 175.200.000; per ferrovie lire 20.900.000; per opere provinciali L. 13.916.280 e per Enti portuali L. 1.242.420. Della predetta somma di L. 175.200.000 per impianti idro-elettrici sono state assegnate lire 100.000.000 pei lavori da compiersi nelle Calabrie e nella Sicilia.

Il Comitato ha inoltre deliberato di riservare 30 milioni pel finanziamento degli Enti di bonifica di cui all'art. 3 della legge citata e 20 milioni per mutui alle provincie che sussidino per conto proprio lavori di costruzione e sistemazione di strade eseguite da Comuni o da Consorzi a termini degli art. 16 e 17 della legge medesima. Ha anche deliberato che venga aumentato in congrua misura il fondo stanziato nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione per lavori di conservazione e di restauro dei monumenti.

Il Comitato infine ha dato disposizioni per gli accertamenti sullo stato dei lavori di derivazione d'acqua a scopo di produzione di energia per le eventuali dichiarazioni di decadenza di cui all'art. della legge già citata ed ha approvato il riparto proposto dal Ministero per l'Agricoltura per la distribuzione tra le varie regioni d'Italia degli 80 milioni assegnati per l'estendimento dei benefici delle leggi sull'Agro Romano.

Alle Casse Agrarie di Cagliari e Sassari

Con recente decreto il Ministro di Agricoltura on. Lauri, in seguito a richiesta delle Casse Provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari ha disposto il completamento delle anticipazioni già concesse alle predette Casse sul fondo di cui all'art. 89 del T. U. delle leggi e dei decreti sul credito agrario, concedendo alla Cassa provinciale di credito agrario di Cagliari una seconda anticipazione di lire 1.200.000 ed alla Cassa Provinciale di credito agrario di Sassari una seconda anticipazione di L. 1.500.000.

Tali anticipazioni dovranno essere restituite in venti annualità uguali a partire dal 31 dicembre 1931 e su di esse non decorreranno interessi a favore dello Stato.

Il Convegno dei socialisti autonomi

La chiusura dei lavori

MILANO, 19. — Ieri, sotto la presidenza dell'on. Susi, è continuata la discussione al Convegno nazionale tra socialisti autonomi intorno all'indirizzo politico del partito.

A questo intanto verrà conservato fino al prossimo convegno la denominazione di « Unione socialista italiana ». In seguito alla proposta di Calvetti di Firenze il Convegno ha deciso di demandare al Direttorio lo studio riassuntivo delle diverse relazioni da formularsi in programma di partito da presentarsi al Congresso che sarà convocato quanto prima. E sull'organizzazione del partito stesso hanno parlato Pogliani e Reggini, per il Comitato organizzatore, Tullio Masotti di Parma, Emilio Fiumi di Firenze e Mingrino di Treviso.

Il Convegno infine ha approvato la proposta dell'on. Susi di lasciare al Comitato della Sezione milanese ed ai rappresentanti regionali che le verranno aggregati le modalità per l'organizzazione politica e amministrativa del partito; ed ha proceduto alla nomina della Commissione del partito con carattere provvisorio fino alla convocazione del Congresso.

Il Convegno ha terminato quindi i suoi lavori formulando i principi fondamentali al nuovo aggruppamento dell' « Unione socialista italiana ».

Hughes invita la Francia ad aderire al progetto navale

WASHINGTON, 20.

La Conferenza segna il passo. E' opinione generale che la decisione non dipenda più da Washington, ma da Londra, dove Briand e Lloyd George sono a colloquio.

Hughes, che ha fatto ieri un passo diretto presso Briand, per mezzo dell'ambasciatore americano a Londra, che ebbe col Presidente del Consiglio francese un lungo colloquio, ha ricevuto stanotte lunghi cablogrammi sul contenuto dei quali si mantiene il segreto.

Ufficialmente la situazione è immutata. Nel suo messaggio, Hughes avrebbe fatto appello alla collaborazione francese e ricordato a Briand la sua calorosa adesione alla limitazione della flotta proposta dall'America, riaffermando i principii della conferenza ed i suoi benefici e lumeggiando le responsabilità della Francia.

Questo messaggio esprimerebbe sopratutto la fiducia cordiale, affettuosa dell'America in una decisione francese consona alle idealità e ai bisogni che il successo della conferenza soddisfa.

Oltre all'America, l'Inghilterra, l'Italia, il Giappone e tutte le altre potenze rappresentate alla Conferenza, eccetto il Belgio che ha mantenuto delle riserve, hanno espressa più o meno apertamente la non adesione all'atteggiamento francese che rimane un problema incomprensibile.

Ieri tutte le delegazioni si sono chiuse nel silenzio per non pregiudicare con dei commenti una situazione già troppo grave.

Spiegazioni francesi e attacchi americani.

Da parte francese si dànno spiegazioni sul programma navale progettato, secondo il quale la costruzione di 10 nuove navi *super dreadnoughts* da 3' mila tonnellate ciascuna non si comincierebbe ad attuare che nel 1926 per finire nel 1941.

Queste spiegazioni risollevano critiche ostili, anche nei giornali notoriamente francofili come il « New York Times », che nel suo articolo editoriale domanda contro chi la Francia si armerebbe sul mare. Non contro l'Inghilterra perchè, anche eseguendo il suo programma, la Francia le rimarrebbe troppo inferiore per batterla; non contro l'Italia che si limita ad eguagliare la flotta francese, ma è lontana dall'assumere iniziative minacciose; non contro la Germania che non ha flotta, non contro la Russia che rimarrà disarmata sul mare per molti anni.

La ragione addotta da parte francese è la necessità di soddisfare gli elementi della opinione pubblica che reclamano un incremento delle colonie. Ma si osserva che le colonie in tempo di pace si proteggono con qualsiasi tipo di navi che facciano servizio di polizia, e in tempo di guerra si proteggono concentrando la flotta e non disperdendola.

Nessuno suppone che in caso di conflitto la Francia manderebbe una squadra al Tonchino o a Madagascar o in Cina. Quanto alla pretesa soddisfazione a certe correnti dell'opinione pubblica, è assurdo immaginarla quando contrasta con ogni evidente interesse nazionale.

Ad onta di vari ottimismi insomma, l'attesa è piena di ansia.

Una nota ufficiosa francese.

PARIGI, 20.

Una nota ufficiosa dice: Briand, non appena arrivato a Londra, ha espresso il desiderio del Governo francese di accedere al punto di vista americano circa la limitazione del tonnellaggio per quanto riguarda le grandi unità. Nessuna cifra però è stata per ora fissata e ogni informazione a riguardo è prematura o inesatta.

Di conseguenza si dichiarano inesatte le informazioni diffuse ieri, secondo le quali Briand avrebbe accettata la proporzione dapprima proposta da Hughes circa il tonnellaggio per la Francia. Bisogna ricordare prima di tutto che la proporzione proposta da Hughes concerneva solo le marine della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Giappone e che le proposte americane in proposito hanno dato luogo a una discussione tra gli interessati che è durata cinque settimane, nella quale i rappresentanti della Francia non hanno avuto in alcun modo la possibilità di intervenire.

D'altra parte se è vero che, in conformità delle istruzioni ricevute da Parigi, la Delegazione francese si è mostrata disposta ad accedere al punto di vista americano circa i *capital ships*, essa rileva al contrario che le sue domande relative alle unità difensive (incrociatori, torpediniere, sottomarini) costituivano il minimo di ciò che nei circoli autorizzati francesi si era considerato come indispensabile per assicurare la difesa delle coste e la sicurezza delle comunicazioni tra la Francia e i suoi possedimenti d'oltre mare.

Gli ex possedimenti tedeschi nel Pacifico.

GINEVRA, 20.

Il Governo imperiale del Giappone ha inviato al Segretariato generale della Società delle Nazioni una prima relazione sulla amministrazione degli ex-possedimenti tedeschi situati nel Pacifico al nord dell'Equatore.

Questa relazione destinata alla Commissione permanente dei mandati è comunicata alla Società delle Nazioni dal visconte Ishii ambasciatore del Giappone a Parigi, in conformità a quanto stabilisce il paragrafo 7 dell'art. 22 del Patto e secondo la raccomandazione circa la Commissione dei mandati approvata dall'Assemblea del 192

L'accordo per le grosse navi

PARIGI, 20.

Anche il *New York Herald* conferma che a Washington è arrivata l'assicurazione francese riguardo alla proporzione delle grosse navi; e constata che questa mossa ha notevolmente rischiarata l'atmosfera della Conferenza e ristabilito un tono ottimista.

La seduta del Comitato Navale, prognata per ieri mattina fu rimandata a oggi per dare tempo alla delegazione francese di decifrare il telegramma di Briand e rivedere la posizione francese.

Si ritiene — secondo quel giornale — che l'accordo delle cinque potenze per le grosse navi si stabilirà ormai sulle proporzioni: 15 — 15 — 9 — 5 — 5, piuttosto che su quella di 5 — 5 — 3 — 2 — 2; in tal modo la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avranno ciascuna quindici navi da 35 mila tonnellate, il Giappone nove dello stesso tonnellaggio e la Francia e l'Italia cinque ciascuna. «Naturalmente la vacanza dei dieci anni non sarà applicabile nè alla Francia nè all'Italia — dice pure il *New York Herald* — poichè i loro bisogni di sostituzioni sono maggiori e nessuna delle due possiede, quanto a grosse navi, delle unità, per esempio, da 35 mila tonnellate in condizioni da essere inviate in prima linea. Quante navi le due nazioni latine costruiranno durante la vacanza navale, è incerto, ma si calcola che ognuna ne costruirà al massimo due.

Per l'abolizione dei sottomarini

Si attende alla quota di sommergibili una strenua battaglia della Delegazione inglese che comincierà a sostenere l'abolizione completa dei sottomarini e in ogni caso lotterà per la massima riduzione in numero e tonnellaggio. La Francia domanderebbe 75 mila tonnellate di sommergibili, invece delle 31 mila proporzionali alla quota di grosse navi stabilito e, pare, accettate. L'Inghilterra sosterrà l'immoralità e la viltà della guerra sottomarina che non infierisce che contro navi mercantili e troverà largo consenso in gran parte dell'opinione pubblica americana, sempre sensibile ad ogni idea generosa. Ma i tecnici di altri paesi tenteranno di dimostrare che l'arma subacquea può essere usata lealmente, e può diventare un potente mezzo di difesa; senza essere strumento di massacro di inermi.

De-Valera contro la ratifica del trattato anglo-irlandese

LONDRA, 20.

Il parlamento Sinn Feiner è giovane e molti dei suoi deputati hanno sofferto parecchio per la causa dell'indipendenza e tutti sono focosi per razza. Ciò può far perdonare al parlamento Sinn Feiner certi suoi atteggiamenti violenti.

Così De Valera, che pochi giorni or sono pareva obbiettare esclusivamente alla procedura della conclusione del trattato e precisamente al fatto che il testo finale non gli era stato mandato in tempo, prima della firma (egli dichiarava che se gli fosse stato mandato l'avrebbe forse approvato), ieri, in seduta pubblica, si è scagliato con la massima violenza contro il trattato stesso.

Si è saputo di un battibecco da lui avuto con Griffith, perchè De Valera, nella seduta segreta aveva presentato un documento nel quale si proponeva una sistemazione della questione irlandese diversa da quella del trattato.

De Valera aveva tentato di fare accettare la sua soluzione al parlamento irlandese e non vi era riuscito, avrebbe perciò voluto che il documento fosse sepolto; Griffith e Collins volevano invece che esso fosse reso di pubblica ragione, ma lo « speaker » constatando che stava per avvenire un incidente grave, richiamò gli oratori all'ordine del giorno. Così, Griffith presentò la sua mozione per la ratifica del trattato.

"Il trattato è buono", dice Griffith

« Il trattato è buono — ha detto in sostanza Griffith — e il 95 per cento degli irlandesi lo ritiene buono. Io l'ho firmato e lo sostengo. De Valera riconosce il re d'Inghilterra come capo dell'Impero britannico ed ammette che l'Irlanda faccia parte dell'Impero. Questi sono i termini ai quali abbiamo accettato di negoziare la pace, ma ora De Valera vorrebbe che l'Irlanda fosse mezza dentro l'Impero e mezza fuori come repubblica indipendente. E' un giuoco di parole questo. Il popolo irlandese, che ha tanto buon senso, non ammetterà che certi egoismi parolai lo traggano fuori della strada. Esso saprà fare in modo che il trattato irlandese sia quello che deve essere.

La requisitoria di De Valera

De Valera invitò il parlamento a respingere il trattato e cercò di rinfocare tutti gli antagonismi tradizionali degli irlandesi contro i britanni.

« Se il trattato viene ratificato — egli ha ricordato — re Giorgio verrà a Dublino ad aprire il parlamento e la città si coprirà di bandiere nere. Se il trattato sarà ratificato, il re britannico sarà il potere esecutivo in Irlanda e l'esercito irlandese dovrà giurargli fedeltà, e i ministri saranno ministri di sua maestà. Nessuno — ha concluso De Valera ripetendo le parole di Parnell — viene a mettere un limite alla marcia innanzi di una nazione, ma, accettando il trattato, si oppone un limite alla marcia innanzi ».

Barton, uno dei plenipotenziari raccomandò egli pure il trattato, ma disse:

« Griffith alla Conferenza tentò ripetutamente di rimettersi al parlamento irlandese perchè decidesse se voleva la pace o la guerra. Ma Lloyd George disse che eravamo plenipotenziari e che dovevano accettare o respingere. Gavan Duffy ed io eravamo favorevoli al rifiuto ed alla guerra, ma in tal modo la responsabilità della guerra sarebbe ricaduta su due uomini soli, pertanto firmammo ».

La dichiarazione ha prodotto una certa impressione. La seduta è stata rinviata.

Il Governo britannico, visti gli indugi, ha deciso che il parlamento di Londra non aspetti la ratifica del parlamento irlandese e perciò ieri col messaggio reale di ringraziamento, le due Camere sono state prorogate al 31 gennaio.

Prima riunione della Delegazione fiumana

FIUME, 20

La Delegazione scelta nel seno della Costituente con i poteri di Consiglio, si è oggi riunita per la prima volta. Essa ha approvato le norme per il proprio funzionamento e principalmente quella che stabilisce che il Presidente della Delegazione abbia le facoltà di Sindaco.

Fermento a Livorno contro il Sindaco e gli attentati terroristici

LIVORNO, 20. — L'autorità ha proibito per ragioni di ordine pubblico il comizio che ad iniziativa delle associazioni patriottiche si sarebbe dovuto tenere ieri sera al regio teatro Rossini per protestare contro il sindaco socialista prof. Mondolfi in seguito alla nota esaltazione del disertore Misiano fatta nell'ultima seduta del Consiglio comunale. In mancanza del comizio fu tenuta una importante riunione alla quale parteciparono tutti i direttori dei partiti dell'ordine esclusi i popolari che motivarono la loro astensione con un ordine del giorno nel quale pure rendendosi conto delle ragioni ideali che mossero gli iniziatori del comizio e pur dichiarandosi assolutamente contrari alla mentalità dei disertori e dei loro apologisti, affermano che in queste ore torbide della vita cittadina l'unica parola efficace è quella cristiana dell'amore e della pacificazione.

Nell'adunanza di ieri sera dopo un dibattito alto e sereno prolungatosi per oltre due ore, si convenne di tenere una nuova riunione stasera per concretare definitivamente l'azione da svolgere e il testo della denuncia da sporgere all'autorità giudiziaria contro il sindaco prof. Mondolfi per apologia di reato.

Perdura, vivissima l'agitazione per gli attentati terroristici contro il segretario politico del fascio tenente Marcello Vaccari e contro l'assessore comunale socialista Lionello Marcaccini, direttore del nuovo periodico *La parola dei socialisti*.

Prima degli attentati, il Marcaccini aveva scritto una lettera ai giornali locali nella quale dichiarava di aver ricevuto una circolare anonima a stampa in cui lo si minacciava di immediate rappresaglie qualora venisse attentato al tenente Vaccari. D'altra parte il direttorio del fascio si dichiara assolutamente estraneo all'attentato compiuto contro il Marcaccini. Poichè si ritiene che nell'assessore Marcaccini si sia voluto specialmente colpire il direttore della « Parola dei socialisti » non è improbabile che l'Associazione della Stampa tirrena sia convocata d'urgenza per formulare una protesta riferendosi anche al deliberato preso di recente dal Consiglio federale della stampa italiana.

Il processo degli anarchici a Milano

I primi testimoni

MILANO, 19. — L'udienza di oggi è stata quasi interamente dedicata all'escussione dei testimoni. Fra costoro la deposizione che ha destato più interesse è stata quella data dal comm. Vincenzo Vago, segretario del Consiglio d'amministrazione che gestisce il « Cova ».

Codesto testimone, dopo aver ricordato il precedente attentato — nel quale rimase vittima un capitano — e aver enumerato le molte lettere minatorie ricevute, rileva come la Questura impressionata dal frequente succedersi di codeste missive avesse stabilito un vasto servizio di vigilanza, nell'interno e all'esterno del locale; ma non sa precisare se in quella tragica sera il servizio fosse stato effettuato.

I danni arrecati dalla esplosione si fanno ascendere a 50 mila lire.

Depone quindi l'economo del « Cova », Annoni Natale.

La sera del 7 agosto, verso le 22 e 45 stava facendo dei conti allorchè vide ruzzolare sul pavimento a breve distanza da lui un involto da cui pencolava una miccia accesa; e diede subito l'allarme onde il personale potesse allontanarsi prima dell'esplosione; avvenuta infatti pochi istanti dopo. Il locale fu tutto sconvolto, ed un cameriere rimase leggermente ferito. E così finisce la sua testimonianza.

Il Presidente; su invito dei difensori, fa allora uscire dalla gabbia il Marelli, e quindi il Mariani, l'Aguzzini, il Mascherpa ed il Legnani allo scopo di vedere se non si può addivenire ad un qualsiasi riconoscimento da parte dei testimoni degli autori dell'attentato, ma non si viene a capo di nulla. E la seduta viene tolta.

Nella udienza del pomeriggio è interrogato il segretario della Camera del Lavoro di Milano — testimone d'accusa. Il Benst conferma quanto ebbe a dichiarare al Giudice istruttore. Rifà però la storia della sua conoscenza col Robbiati — al quale — dice — procurai anche perchè un buon ragazzo un'occupazione. Fra di loro nacque un diverbio per le dimostrazioni di via Dante; ed il teste ebbe pel Robbiati degli apprezzamenti un po' severi. Per cui alcuni giorni dopo al suo ufficio si presentavano due individui per chiedergli spiegazioni, insistendo per ottenere un giury d'onore che si pronunciasse sull'operato del Robbiati.

Il teste così conclude, muovendo l'uditorio alla più schietta ilarità: — L'unica risposta possibile in quel momento era quella a cui mi sono attenuto: quattro cazzotti; ed ho così liquidato in pochi momenti i messaggeri.

Il Canoresic è un altro dei testi oculari di quel tragico episodio di ferocia sovversiva.

Egli attendeva il tram presso l'ingresso della « Scala »; ed ebbe così la possibilità di vedere un individuo vestito di scuro fermo sull'angolo fra via Verdi e via Mazzini, presso il « Cova » il quale faceva cenni ad un gruppo di individui poco discosti da lui, allontanandosi quindi in tutta fretta, poco avanti lo scoppio con altri due per via Breda.

E' quindi la volta del proprietario del Bar « Roma » Giovanni Galliani.

Egli depone sulle attitudini dei suoi avventori; fra cui uno dei più assidui era appunto il Robbiati.

Un giorno vide scambiarsi fra i compagni di costui una rivoltella, ed in un'altra volta dei pacchetti.

Si dovrebbero ora interrogare altri testi di accusa, ma risultando costoro assenti vi si rinuncia, procedendo invece a liquidare a porte chiuse un punto scabroso dell'interrogatorio dell'imputato Pellegrini.

L'udienza viene quindi rinviata a domani.

Borsa di Roma

20 dicembre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.36. fine 72.25 — Consol. 5 0/0 1918 cont. 77.52; fine 77.57.

AZIONI: Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale Italiana 895 — Credito Italiano 613 — Banca Italiana di Sconto 520 — Banco di Roma 114.50 — Banca Commerciale Triestina 568 — Meridionali 279 — Mediterranee 142 — Rubattino 530 — Snia 31 — Tramways Roma 60 — Acqua Marcia 1030 — Gas Roma 427 — Condotte d'Acqua 650 — Acciaierie Terni 460 — Ilva 17.75 — Ansaldo 54.50 — Metallurgica 97 — Miniere Elba 56 — Miniere Antimonio 40 — Kerka 320 — Viscosa di Pavia 135 — Miniera Montecatini 134 — Immobiliari 487 — Beni Stabili 298 — Imprese Fondiarie 90.50 — Fondi Rustici 248.50 — Risanamento 294 — Carburo 550 — Azoto 182 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 64 — Eridania 315 — Molini Pantanella 178 — Marconi 163 — Fiat 195 — Cotoniere Meridionali 79.50 — Cosulich 248.

CAMBI: Parigi 176.50-75 — Londra 9100-70 — New York telegr. 21.70-80 — Berlino 12.40-60.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile